ABBONAMENTI

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XV. Martedì 13 Aprile 1897 Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione Martedì 13 Aprile 1897 Num. 102

Roma, 12 aprile 1897

La situazione della questione greco-turca-candiota non è oggi sostanzialmente diversa da quella che era ieri. E' sempre più forte in taluni la speranza che la guerra fra Turchia e Grecia possa non scoppiare, visto che il tempo scorso dal 10 aprile ad oggi non è stato impiegato nè dalla Grecia, nè dalla Turchia nel compiere atti irrimediabili. Ma non oseremo dire che sia speranza fondata. Lo stesso re Giorgio ed il presidente del Consiglio dei ministri di Grecia, Delyannis, in un colloquio accordato al corrispondente del *Daily Chronicle* avrebbero manifestato previsioni pessimiste. Una affermazione sicuramente pacifica sarà lecita solamente quando sarà chiaro che dalle nuove trattative in corso fra le sei potenze, erettesi in Consiglio di tutela della pace europea, è uscita una deliberazione che consenta al patriottismo greco una qualche soddisfazione. E' notevole che la necessità di una simile soluzione sia ammessa anche dalla stampa russa. Il *Mirovyè Otgoloski* dice:

I cretesi ed i greci desiderano l'unione, mentre il concerto europeo vuole il mantenimento del principio della integrità dell'impero ottomano. I voti dei cretesi e dei greci e del concerto europeo sono in apparenza contradittorii, ma c'è sempre modo di trovare un'uscita che soddisferebbe simultaneamente i voti ed il valore degli uni, come degli altri. Quest'uscita sarebbe di lasciare Creta nominalmente sotto la dipendenza della Turchia, affidandone il governo alla Grecia.

Questa dichiarazione di un giornale molto importante non ci sembra che confermi quell'intransigenza russa di cui parla la *Kölnische Zeitung* in un articolo riassuntoci dal telegrafo ed a cui si attribuisce origine ufficiosa. Di una intransigenza spinta all'eccesso noi non troviamo traccia che nella stampa tedesca, qualche giornale tedesco spingendosi fino ad esprimere l'opinione che per ricompensare la Turchia della sua sommissione ai voleri dell'Europa bisognerebbe affidare ad essa l'incarico di ricondurre la quiete in Grecia: l'ellenofobia spinta addirittura fino all'inverosimile ed al grottesco.

A questo le potenze non oseranno spingersi: ma la *Kölnische Zeitung* ci assicura che, visto che Serbia e Bulgaria non si muoveranno, la Grecia sarà lasciata sola alle prese con la Turchia per farle imparare che male incoglie a chi non obbedisce all'Europa. Certamente i greci sono pochi ed i turchi sono molti; ma non è detto che il pietoso desiderio della *Kölnische Zeitung* (che viene a confermare una previsione del *Pester Lloyd* da noi a suo tempo notata) sarà per essere esaudito. Un corrispondente del *Petit Marseillais* che bene conosce l'esercito greco, non osa schierarsi fra coloro che pronosticano sicura la vittoria dei turchi. Egli prevede che ai turchi daranno molto filo da torcere, specialmente gli *efzoni*, una specie dei nostri alpini, tiratori impareggiabili. A questo bisogna aggiungere la possibilità che si ribellino tutte le isole dell'arcipelago (Cipro esclusa perchè vi sono gli inglesi) dove i greci sono in gran maggioranza; come pure che, malgrado tutte le loro promesse, Serbia e Bulgaria siano costrette da forti movimenti popolari in Macedonia, a muoversi.

Tutto ben sommato, è da augurarsi che si trovi il modo di farla finita con le incertezze della situazione; altrimenti anche le ultime previsioni della diplomazia divulgate dalla *Kölnische Zeitung* appariranno alla prova dei fatti campate in aria, come lo furono le prime.

×

E' credenza generale che fra l'Inghilterra e la Russia sieno stati presi accordi concernenti l'Egitto, nessuno potendosi persuadere che lord Salisbury abbia abbandonato il criterio dell'« azione isolata » che pareva sorridergli, per la fedeltà assoluta al « concerto europeo » del quale il governo inglese magnifica ogni giorno l'importanza. Ciò dà un certo valore ad un articolo della *Novoie Wremia* sul « Nilo inglese » in cui sostiene che l'interesse della Russia esige che il Sudan non passi nelle mani della Gran Brettagna, ed essere da preferirsi che venga in potere dei francesi sia per ragioni politiche, sia per ragioni umanitarie.

Dobbiamo concludere che tutte le deduzioni derivate dai colloqui di Balmoral e dalla arrendevolezza dell'Inghilterra sono arbitrarie? Non oseremo affermarlo, per quanto grande sia l'autorità della *Novoie Vremia* e per quanto nessun giornale russo possa esprimere idee non gradite al governo, senza pericolo di venir sospeso. La interpretazione più giusta ci sembra questa: che a Pietroburgo si sia creduto opportuno calmare con un emolliente i sospetti che cominciano a nascere in Francia, che il giorno in cui fu firmata l'alleanza franco-russa, sia stato per essa una nuova *journée des dupes*.

Molti ne trovano una prova anche nel fatto che il viaggio di Francesco Giuseppe a Pietroburgo sarà preceduto o seguito da un colloquio tra Francesco Giuseppe e Guglielmo II. Ma questo è un fatto che ha una importanza maggiore e più larga, e bisognerà discorrerne di proposito un altro giorno.

Il discorso dell'on. Di Rudinì

E' stato una vera rivelazione.

Dal più al meno gli oratori che avevano interloquito nella discussione si erano messi d'accordo, come dicono i legali, sull'*in genere*; sulla materialità dei fatti.

L'Italia aveva fatto politica di coercizione, politica di rinuncia alle tradizioni, politica di abbandono di principii delle origini sue.

Da un lato della Camera si usavano parole amare per giudicare una tale politica; dall'altro — dagli stessi banchi del governo — si cercavano le scusanti della *necessità*, del minor male, della *forza maggiore*.

Far politica di sentimento avrebbe significato abbandonare il concerto europeo, isolarsi, turbare la pace, precluderci un posto alla divisione delle spoglie.

Ma il discorso dell'on. Di Rudinì ha fatto astrazione completa da tutte queste ipotesi che sembravano fatti accertati.

Esso è venuto ad esporre alla Camera una situazione ed una politica tutte diverse da quelle che lo stesso ministro degli esteri aveva lasciate travedere.

L'on. Di Rudinì ha sostenuto che non eravamo per niente andati a fare, a Candia, il gendarme della Turchia; che avevamo difeso i deboli contro i forti, che avevamo rispettato, al possibile, il principio del non intervento, che avevamo reso omaggio ai principii della giustizia, che avevamo tutelato il principio di nazionalità, che avevamo reso omaggio a tutti i più grandi ideali!!

I lettori troveranno tutto ciò — niente di meno — nel resoconto del discorso del Presidente del Consiglio.

Il quale ha detto persino che le bombe di Hierapetra, di Suda, di Malaxa, di Canea, erano dei confetti destinati a proteggere gli eccidii dei fratelli cristiani.

Quale effetto abbia creduto il governo di raggiungere con questa ardita parafrasi della storia recente e dei suoi obbiettivi, non abbiamo saputo intendere — si sarebbe detto che un velo di finissima ironia il ministro abbia voluto stendere sulla discussione parlamentare.

Comunque, questa nuova versione dell'azione governativa, se sarà bastata a tranquillar la coscienza a quei deputati, posti tra i comitati per Candia e i riguardi imposti dal recente favore governativo nelle elezioni, certo dovrà produrre un effetto ben strano nella opinione pubblica italiana.

Essa ha interamente compresa la politica governativa troppo chiara, troppo cruda per consentire libere interpretazioni come quelle del capo del governo; ha per via di manifestazioni solenni efficacemente detto il pensiero suo!

E mai come in questo giorno il voto di una Camera, uscita da poco dai comizi, si è trovato in più aperta contraddizione col pensiero del paese.

Bene è vero che è stato detto e non ancora efficacemente smentito — che la maggioranza della Camera attuale col paese e colle sue aspirazioni poco o nulla aveva da fare!

Le elezioni di ieri in Francia

Il crollo della volta di una chiesa

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 11 antimeridiane — *(Jacopo)*. A Roubaix, nelle elezioni municipali provocate dall'annullamento di quelle del 1896, riuscì nuovamente tutta la lista socialista; a Carmaux ugualmente vinsero i socialisti con piccola maggioranza; una grande vittoria invece ebbero i radicali e i socialisti nelle Ardenne ove nell'elezione del deputato trionfò Hubert con enorme maggioranza battendo il moderato German.

Grazie alla diserzione dei conservatori, questo partito ieri perdette a Parigi il seggio municipale del quartiere aristocratico dell'Europa, essendovi stato per la prima volta eletto Mil che è repubblicano.

— A Brousse, villaggio vicino a Castres, mentre il prete celebrava la messa si udì un enorme scricchiolio, e crollò la volta della chiesa. Questa conteneva circa trecento persone: vi fu un panico indicibile.

Nella ressa per uscire otto persone rimasero letteralmente schiacciate.

Vi sono trenta donne ferite, di cui dieci gravemente.

I funerali del dottor De Stephan

BERLINO, 11. — Oggi ebbero luogo i funerali del segretario di Stato per le poste ed i telegrafi, dott. de Stephan, e riuscirono imponenti.

Vi assistettero, coll'imperatore e coll'imperatrice, il cancelliere, principe di Hohenlohe, i ministri, i membri del corpo diplomatico, tra i quali l'ambasciatore d'Italia, generale Lanza, le rappresentanze dei dicasteri delle poste e dei telegrafi esteri, numerosi impiegati delle poste e dei telegrafi germanici, nonchè parecchi generali ed ammiragli e molte notabilità artistiche, scientifiche e finanziarie.

Le corone inviate empivano tre grandi carri. Le vie per le quali passò il corteo funebre erano gremite da una folla enorme e commossa.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 12. — Si ha da Manilla: Nella provincia di Nueva Ecija le truppe spagnuole inseguono un piccolo gruppo d'insorti.

Nei rimanenti punti dell'arcipelago vi ha completa tranquillità.

10,803 insorti si sono presentati all'indulto.

La missione inglese all'Harrar

ADEN, 11. — La missione inglese è entrata ad Harrar il due corrente.

Il governatore ras Maconnen le fece un brillante ricevimento.

Dopo un soggiorno di alcuni giorni la missione partirà per Adis-Abeba.

Ancora dell'assassinio in ferrovia

ZURIGO, 9. — *(Regolo)*. L'ex-impiegato postale arrestato come sospetto autore dell'assassinio in ferrovia, si chiama Huber. La di lui posizione si è molto aggravata, essendosi trovato un revolver nascosto fra le ceneri del caminetto nel corpo di guardia dove l'Huber venne lasciato solo per alcuni istanti.

Da questo revolver manca una carica che l'armaiuolo Dupont asserisce essere stata esplosa da pochi giorni. Di più lo stesso armaiuolo ha deposto che tale arma gli venne portata dall'Huber, cinque settimane or sono, perchè la ripulisse e come se ciò non bastasse due individui, cui venne improvvisamente mostrato il piccolo revolver, lo riconobbero e dichiararono ch'esso apparteneva al loro amico Huber.

Questi interrogato in proposito nega assolutamente che detto revolver gli appartenga ed oggi posto a confronto coi precedenti testimoni persistette nelle sue denegazioni, mentre i testi confermarono la fatta deposizione.

Sembra anche provato che la palla entrata dalla testa dell'infelice Anzot corrisponda esattamente al calibro del revolver trovato.

Intanto il dipartimento giudiziario del Cantone di Friburgo ha chiesto a quello di Ginevra l'estradizione dell'Huber che verrà sicuramente accordata.

La questione in quale Cantone sarà giudicato il colpevole o presunto tale, che a prima vista può sembrar di nessuna importanza, ne ha invece una grandissima, poichè in Isvizzera vigono tanti codici quanti sono i Cantoni, così mentre nei Cantoni protestanti fu abolita la pena di morte, in quelli cattolici vige ancora e Friburgo è appunto un Cantone cattolico, ed è colà che Huber sarà giudicato perchè si suppone che il delitto sia stato commesso quando il treno aveva già oltrepassato il Cantone di Ginevra. Molto arduo sarà però di poterlo provare.

La "Stefani,, e la censura telegrafica

Il nostro corrispondente londinese ci scrive, 10 aprile:

(Emme) Sarebbe una cosa interessante il sapere su che basi è formato il servizio telegrafico della *Stefani* dalle capitali europee. Per quanto a me consta, la *Stefani* non ha un corrispondente londinese. Con che criteri sono quindi scelte le notizie e i giudizi esteri sulle cose italiane, e come è compiuto questo servizio d'informazioni di importanza così capitale per l'opinione pubblica? E i magri telegrammi che l'Agenzia ufficiale comunica, sono forse un riassunto di quelli delle ambasciate, più le soppressioni ed aggiunte manipolate in Roma?

Dico soppressioni ed aggiunte perchè si tratta proprio di ciò: ed eccovene due esempi.

Nessuno dei giornali londinesi ha commentato largamente, o espresso il suo giudizio sull'apertura del Parlamento e sulla nuova situazione politica italiana, eccetto il più importante di tutti: il *Times*. Questi l'ha commentata in un lungo articolo di fondo, che io vi ho riassunto telegraficamente, con osservazioni e giudizii sfavorevoli al ministero.

La *Stefani* quindi non ha avuto occhi per scorgere l'importante e significativo articolo; ma viceversa i suoi occhi si sono fatti acuti come quelli della lince per scoprire in un angolo del *Daily News* due righe d'intonazione favorevole, diluite con processo inverso all'uso comune in sette o otto linee telegrafiche.

Un esempio poi delle aggiunte e delle trasformazioni miracolose, si ebbe tempo fa, quando da un articolo ironicamente ostile su certi sistemi della finanza italiana, la *Stefani* trasse un telegramma elogiativo, che la *Pall Mall* ripubblicò, attribuendolo erroneamente al « corrispondente della *Tribuna* » coi commenti che meritava.

Questo sistema di piccole menzogne e sotterfugi fanciulleschi per nascondere al pubblico italiano l'opinione estera riguardo alle cose sue, è poi applicato per scopi opposti in corrispondenti esteri a Roma. Così il corrispondente del *Times* scrive oggi al suo giornale che un telegramma da lui inviato per l'apertura della Camera, fu sequestrato dal governo italiano perchè « non rispondeva alla verità. » La verità naturalmente quale è concepita da quegli stessi che sopprimono o mutano i telegrammi esteri dell'Agenzia ufficiale quando i giudizi che comunicano non sono favorevoli a loro.

Ma il peggio di questa odiosa inquisizione telegrafica è la sua inutilità. I giudizii da essa soppressi arrivano egualmente per la via dei corrispondenti speciali, e i telegrammi sequestrati si trasformano in lettere le quali, oltre le notizie e i giudizii che si vollero sopprimere, contengono la constatazione della sciocchezza del censore.

Gli avvenimenti di Candia

E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

(Nostri telegrammi part.)

Lo sconfinamento degli insorti

La *Agenzia Stefani* comunica:

ATENE, 11. — Il governo dichiara categoricamente che le bande armate, le quali varcarono la frontiera, erano composte di volontari, e non di truppe regolari.

Si suppone che il comandante turco sia stato indotto in errore dallo aver visto che i componenti una banda armata indossavano la fustanella, portata dai bersaglieri ellenici.

Secondo rapporti giunti oggi al governo ellenico, il fuoco sarebbe cessato agli avamposti della frontiera.

Sono partiti, ieri notte, da Atene per la frontiera, acclamati dalla popolazione, il 3.o battaglione di fanteria ed il secondo reggimento cavalleria.

×

ATENE, 12. — Dispacci ufficiali confermano le notizie pubblicate riguardo all'azione degli insorti.

Le comunicazioni fra Metzovo e Grevena sono interrotte.

I rifugiati candiotti firmarono un indirizzo alle potenze, reclamando la annessione dell'isola di Creta alla Grecia.

×

TRICALA, 12. — Gl'insorti greci continuano a bloccare Baltino, la cui occupazione non è però confermata.

Essi occupano pure i passi fra Metzovo e Samarina e fra Grevena e Diskata ed emanarono un proclama, col quale invitano i macedoni e gl'epiroti ad unirsi loro.

×

LARISSA, 12. — La giornata di ieri passò calma.

×

COSTANTINOPOLI, 12. — L'attacco dei greci avvenne su tre punti della frontiera per vie e sentieri dirupati delle montagne del Pindo, di Spilo e di Chiassia, fra Diskata e Metzovo.

I giornali turchi dicono che i greci furono respinti ovunque.

I turchi presso Krania ebbero un morto.

Le perdite dei greci furono considerevoli. Un ufficiale e 47 soldati furono fatti prigionieri.

I giornali rilevano in modo speciale che gli attacchi furono operati da truppe regolari elleniche. Dicono inoltre che due velieri greci tentarono di sbarcare a Prevesa 700 uomini, ma ne vennero impediti dal fuoco delle fortificazioni. Un veliero fu affondato. Alcuni greci furono fatti prigionieri.

I 400 greci attaccarono Narda, ma furono respinti dopo un combattimento di un'ora.

I particolari dell'invasione

LONDRA, 12, ore 10,30 antimer. — *(Emme)*. Il *Times* ha da Elassona: Si hanno i seguenti particolari sull'invasione degli irregolari greci.

Venerdì scorso, 1500 irregolari varcarono la frontiera a Baltino occupato da 800 turchi; questi lo abbandonarono lasciando 40 morti.

Continuando la marcia, le bande greche presero Krania e si spinsero sino a Cipria, a due ore dalla posizione turca di Grevena circondando il 15° reggimento cacciatori turchi.

Però il sesto reggimento cacciatori turchi li respinse, uccidendone 150.

L'artiglieria greca bombardò il blockaus turco.

Gli invasori emanarono un proclama invitante la popolazione cristiana a sollevarsi.

Tre italiani furono uccisi negli scontri; ventiquattro di essi rientrarono in Grecia non potendo sopportare il freddo delle montagne.

Un corrispondente che accompagna gli invasori telegrafa da Kakoplevra che il movimento ha per iscopo di occupare i difficili passi delle montagne fra l'Epiro e la Macedonia.

Sarà impossibile sloggiare gli insorti quando vi si saranno annidati. La loro azione ha grande importanza in caso di guerra, tagliando le comunicazioni fra i corpi turchi dell'Epiro e della Macedonia.

Il *Daily Chronicle* ha da Kakaplevra: Il capo dei makris sarebbe fra i morti negli scontri, che ebbero luogo alla frontiera. Numerosi greci rimasero feriti.

— Il corrispondente del *Daily Chronicle* ha intervistato re Giorgio, Delyannis, presidente del Consiglio, e il ministro degli esteri Skouzes.

Egli li trovò tutti pessimisti.

Dichiararono di avere poca speranza di evitare la guerra.

L'ambasciatore italiano ha fatto ieri visita a Delyannis.

Il ministro gli disse che le disposizioni della Grecia sono concilianti; nondimeno è impossibile dare assicurazioni.

Telegrafano da Costantinopoli che la Porta sembra intenda di entrare in Grecia e occupare Larissa finchè i greci si ritirino da Creta.

Dichiarazioni di Edhem pascià

LONDRA, 12, ore 2.30 pom. — *(Emme)* — La Porta diresse istruzioni ai suoi ambasciatori all'estero perchè protestino contro la proposta del ritiro delle truppe turche da Creta e contro la elezione di un governatore generale da parte delle potenze.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* ebbe una intervista con Edhem pascià.

Questi affermò di credere che la guerra non avrebbe luogo, ma che nello stesso tempo l'esercito turco è pronto a qualunque evento.

Edhem pascià telegrafò a Costantinopoli che fra gli invasori del territorio turco trovansi dei soldati regolari greci.

Il sultano andò su tutte le furie e voleva ordinare ad Edhem pascià di passare la frontiera; fu potuto trattenere a stento.

La Turchia intanto ha comunicato alle potenze una nota in cui dice di considerare che l'invasione equivalga a una dichiarazione di guerra.

I russi a Candia

La riunione della Camera greca.

LONDRA, 12. — Il *Daily News* ha da La Canea: L'ammiraglio russo fu ricevuto solennemente a Retimo. Le truppe russe fraternizzarono coi musulmani e cogli insorti.

Il *Daily Chronicle* ha da Atene: La Serbia chiamò le milizie sotto le armi pel 15 corr.

×

ATENE, 12. — La Camera dei rappresentanti sarà convocata entro la settimana.

Giudizi e impressioni tedesche

Un ammonimento del « Figaro »

BERLINO, 11 (sera) — La *Kölnische Zeitung* pubblica un articolo ufficioso nel quale dice: Bande armate greche hanno passato la frontiera. Questo fatto, che avrebbe, due mesi fa, avuto carattere minaccioso per la pace europea, lo ha perduto, essendo risultato che nessuna delle potenze più interessate in Oriente ha intenzione di immischiarsi nella lotta.

Dalla Russia specialmente si hanno indizi non dubbi che l'azione a prò dei cristiani greci non troverebbe favore nell'opinione pubblica e nella Società di beneficenza slava, di cui il generale Ignatieff è sempre l'anima.

Da Belgrado e da Sofia si hanno le notizie più rassicuranti, cioè che gli Stati balcanici hanno dato ascolto ai consigli delle potenze di astenersi da ogni agitazione. Il conflitto al confine tessalo avrà dunque un'importanza locale, anche se si estenderà alle truppe regolari greche e turche. La posizione delle potenze è caratterizzata dall'ultima comunicazione fatta ad Atene ed a Costantinopoli che, cioè, l'aggressore non deve attendersi alcun vantaggio, vantaggio che la Grecia avrebbe potuto solo ottenere con l'intercessione delle potenze. Non è possibile che la Grecia possa guadagnare da sola terreno in Macedonia o nell'Epiro.

Le potenze possono dunque attendere tranquille l'esito della lotta; forse esso ricondurrà la Grecia alla quiete e alla ragione, persuadendola delle illusioni fattesi sulla sua forza e sulle simpatie che ispira.

×

PARIGI, 12, ore 11,30 antimerid. — *(Jacopo)*. Si telegrafa da Berlino che la politica imperiale si baserebbe sulla considerazione che l'Europa deve alla Turchia un compenso per l'intervento che le impedisce di difendersi, e arriva fino a volere che l'Europa incarichi la Turchia di pacificare la Grecia.

La stampa abbonda nello stesso senso affermando che questa è l'unica soluzione che farà l'Europa nel ginepraio in cui si mise.

Il corrispondente del *New-York Herald* considera la guerra effettiva come già cominciata.

Walfrey nel *Figaro* ammonisce coloro che sprezzano i risultati dell'alleanza franco-russa di fare attenzione che l'imperatore Guglielmo col pretesto di una rivista va a Vienna alla vigilia della partenza di Francesco Giuseppe per Pietroburgo e che questi nel viaggio di ritorno passerà per Berlino. I critici dell'alleanza franco-russa non si accorgono che essi favoriscono la formazione dell'alleanza dei tre imperatori.

Le ultime notizie ufficiose

L'*Agenzia Stefani* all'ultim'ora comunica:

COSTANTINOPOLI, 12. — Risulta provato che il comandante in capo turco, Edhem pascià, appena informata la Porta della prima notizia dell'attacco da parte dei greci, ricevette l'ordine di avanzare, ma quest'ordine venne contromandato, sabato, in seguito ad apprensioni suscitate a Yildiz Kiosk da eventuali reclami delle potenze. [illegible]

I greci invece affermano che il comando turco fu avvertito che bande d'insorti progettavano d'irrompere sulla frontiera fra Metzovo e Diskata, ma che i turchi avrebbero mancato di prendere i provvedimenti necessari, onde fare apparire i greci come aggressori.

×

LONDRA, 12. — I gabinetti di Costantinopoli e di Atene hanno fatto alle potenze dichiarazioni in senso pacifico.

I recenti conflitti ebbero carattere di incidenti di frontiera.

La Germania, la Russia e l'Austria-Ungheria hanno approvato le modalità proposte dagli ammiragli pel blocco del Pireo.

Notizie dal territorio turco di confine

Janina, 7 aprile (N. 6 part.)

Corre voce che la Turchia stia proponendo al governo greco delle conciliazioni per scongiurare il pericolo della guerra, ma si dice altresì che sarà tempo perduto trovandosi la Grecia nella necessità di far guerra per evitare la rivoluzione.

La maggior parte degli ufficiali comandanti le forze di Arta hanno dichiarato al governo ellenico che ove questo intimasse loro di ritirarsi, essi non ascolterebbero che la voce del popolo e dei soldati e si getterebbero sopra l'odiato nemico a costo del proprio sangue.

E l'Europa vedrebbe che il popolo greco non è degenere dei padri.

— La Turchia intanto con tutto il desiderio di pace ha già concentrato al confine d'Arta circa 25,000 uomini ed a giorni passeranno da Janina altri 8000 uomini.

— Si attendono da Lescovich 10,000 fucili per essere distribuiti alla popolazione mussulmana.

— Da più giorni le pioggie persistono, ed i fiumi Tristelli, Zadiari e d'Arta che stabiliscono il confine sono ingrossatissimi.

— Presso Prevesa nelle vicinanze di Salakona, l'isola Bova, appartenente al territorio turco, è stata occupata da 300 soldati greci.

— A Prevesa fu appiccato il fuoco al Consolato greco, fortunatamente si fu in tempo ad evitare serie conseguenze.

In giro per il mondo

C'era proprio bisogno d'un po' di rivoluzione nell'Uruguay: tanto, il simbolico ulivo spande la sua ombra pacificatrice sui due emisferi con una persistenza monotona, snervante: vero?

E così, mentre il Conselheiro fa lo moribanda nella fortunatissima terra dei Peixoto e Cia, la patria dei Santos arde in guerra civile.

Quali le cause: Tre, in sintesi una: mal governo — tre fazioni — militarismo prepotente.

L'ultima, sopratutto.

Ne avete un'idea, del militarismo sud-americano? Cotesta piaga, che fa stillare tante lagrime d'inchiostro ai gazzettieri d'Europa, non è, fra noi, che una misera parodia del militarismo vigente nell'America latina.

Nel tragico, la nota amena non manca.

Laggiù, figuratevi, chi non è generale è per lo meno colonnello.

Eretto ad istituzione, ad ente attivo e dispotico, il partito gallonato briga pro e contro l'elezione d'ogni presidente di repubblica, d'ogni ministro, senatore, deputato.

Conseguenza: la necessità di rimunerazioni e di castighi, adeguati agli appoggi avuti e alle ostilità: quindi promozioni in massa, infornate di spalline... l'esercito in generale fatto generale.

Nè crediate ch'io esageri: a Montevideo corre per le bocche di tutti un salace epigramma; ve lo traduco:

Merita invero attenzione
La saggia organizzazione
Dell'esercito Oriental,
Chè in un bisogno affrettato
Potrà mancargli un soldato,
Però mai un general.

Per fortuna, il rimedio sta nel male stesso. Scavalcato che sia il neo-generale da un avversario di partito, costui non potrebbe ripetere il gioco gratificatore se non a rischio di ridurre la milizia ad una accolta di superiori senza subalterni; perciò si annulla il già fatto e... si rifà di nuovo.

Al campo d'Irrnalone: scene di conseguenza:

Il sergente — Caporale, attenzione al comando!

Il caporale — Eh! Un mese fa, quand'ero maggiore, voi mi spazzolavate i panni e...

Il sergente — Basta! Fate tacere quel soldato, l'ultimo della fila.

(Il caporale eseguisce).

L'ultimo della fila — Oh, caporale! Che arie! E quando eravamo colonnelli tutt'e due... Ma! Vo n'ho prestati dei *pesos*!

Il caporale — Zitto!... E siete [illegible]

Il generale (passando in fretta, con voce mite) — Silenzio nelle file, via! (Tra sè) Mah! Trattiamoli bene... fra un mese sarò fritto!...

Il sergente (tra sè) — Ancora per poco! Pazienza! La *Prensa* assicura che eleggeranno X... Sarò fatto maggiore!...

Il caporale (tra sè) — Basta! Venga una buona volta Y, come dice *El Dia*... Mi rifarà almeno colonnello...

L'ultimo della fila (tra sè) — Eh! Il *Diario* giura che tornerà K... Sarò generale, io!...

L'attendente del generale (tra sè, in disparte, lustrando gli stivali del medesimo) — Sì! Trenta voti ancora ¡caramba! e sarò presidente della repubblica!...

×

Le farse elettorali.

Non è chiusa la serie; ma speriamo almeno che questa sia l'ultima.

Nel collegio di Purchessis — segnaliamolo così — c'è stato, come altrove, un candidato soccombente. Costui non sa darsi pace: vuol preparare una protesta. Per avvalorarla alla bell'e meglio bisogna raccogliere buon numero di firme. I partigiani dello sconfitto l'aiutano nella grave bisogna. Tra gli altri, emerge per zelo instancabile un leguleio, propugnatore indefesso della fallita candidatura.

Ed ecco il nostro uomo girare di casa in casa alla caccia dei firmatari. Due o tre amici l'accompagnano.

Sono le dieci di sera. La piccola comitiva sale dal dottor... chiamiamolo Balanzon: tanto, siamo nel comico. Al secondo piano, tutto è buio: non una voce.

Il leguleio e i suoi compagni s'inoltrano a tentoni... Finalmente trovano un uscio: la chiave è nella toppa: entrano. Il loco è dantescamente « d'ogni luce muto ».

Uno chiama: — E' permesso? — Nessuna risposta. Ancora: — E' permesso? — Questa volta un grido femminile rompe il pauroso silenzio.

S'accende un lume (era tempo, mi pare!) e le spiegazioni sono presto scambiate. La signora è la padrona di casa; ma non sa capacitarsi come l'uscio fosse rimasto aperto.

— Mio marito, dice, è al teatro... Io mi era coricata... Nessun dubbio: ci sono i ladri in casa...

E tutti in giro per le stanze, a cercare i violatori del domicilio coniugale. La serva di casa, una bella e soda giovanotta in *deshabillé*, sbuca dalla sua camera e fa per rinchiuderne la porta dietro a sè.

Ma un rumore sospetto è avvertito dalla padrona... Entrano tutti nella stanzetta: dietro al letto, un uomo in costume quasi adamitico si rimpiatta malamente.

Fuga generale. Qualcuno scende la scala a precipizio.

Per la via, passa un ufficiale... Lo si prega di salire. In quella, sopravvengono anche due guardie e varie altre persone richiamate dallo strepito... Un mucchio di gente si stipa all'uscio della camera fatale... Spalancato, si guarda: nessuno. Si depone al suolo la lucerna: sotto il letto c'è l'uomo. Ah! Ma non è il ladro, badate: è... il dottor... Balanzon!

Qui finisce la storiella, che non è proprio inventata.

Chi me la narra non dice se il povero dottore abbia poi accordato la sua firma ai notturni sollecitatori. Ma è lecito dubitarne.

×

L'impero della Mezzaluna è di moda: volete che snocciolìamo insieme un breve rosario di autentiche massime turche?

I proverbi, si sa, sono la saggezza dei popoli.

Dunque, il turco sentenzia così, a tutto pasto:

— Dio non ama il disordine.

— I piedi e le mani di coloro che [illegible] la donna deporranno un giorno contro di essi.

— Modera il tuo passo e abbassa la tua voce, perchè la più spiacevole delle voci è quella dell'asino.

— I figli sono freschezza e delizia degli occhi.

— L'uomo fu creato impaziente.

— Sopportare e perdonare formano la sapienza della vita.

— La giustizia è vicina alla pietà.

— L'ira di Dio è grande contro quelli che dicono e non fanno.

E basta, per saggio.

Creta insegna che i discepoli di Maometto non sono dei padri Zappata: essi fanno a puntino tutto il bene che dicono, diamine! Tant'è vero, che l'ira di Dio è proprio grande... contro Creta.

A proposito dell'Oriente. Riflessione d'un Occidentale:

— Pare impossibile che una questione di tanta difficile uscita sia precisamente quella della Sublime... Porta!

×

Un mio « vecchio assiduo » mi scrive a proposito del torneo ciclistico che un gruppo di corridori stranieri, in maggioranza inglesi, ha dato l'altro giorno nei locali della Società ginnastica « Roma ».

Il mio cortese corrispondente vuol sapere che razza di aghi infilavano le signorine inglesi andando di carriera in bicicletta — come è narrato in un foglio del mattino. Proprio io non lo so, perchè non c'ero.

Ma il fatto, in sè, non mi pare strano.

Certo, è un colpo di distrezza; ma non sorprende in un sesso che con l'ago ha tanta dimestichezza.

Noi uomini, invece, non riusciremmo davvero ad infilarlo, pedalando.

×

Sotto lo zero.

In piazza Colonna, tra due bighelloni:

— Il colmo del controsenso?

— ?!?

— Immagina un po' i fratelli Bacconi... supini.

Vice-Michel.

NOTE PARIGINE

Parigi, 8 aprile.

Il *New York Herald* ha un corrispondente a Larissa e un corrispondente a Elassona.

Quello di Larissa gli telegrafa: « L'esercito « greco è magnifico, sono cinquantamila uomini « agguerriti, pronti a battersi, ecc. I turchi sono « trentamila, seminudi, demoralizzati, sprovveduti di tutto, ecc. »

Il corrispondente di Elassona gli telegrafa: « L'esercito turco è formidabile. Sono centomila uomini ben vestiti, bene armati ecc. Faranno un « boccone dell'esercito greco che è in uno stato « deplorevole. »

Ho chiesto a un importante redattore del *New York Herald* la qualificazione di queste contraddizioni.

— Ecco - mi rispose. - Metà dei nostri abbonati è ellena, metà filoturca. I telegrammi di Larissa sono per i primi, e quelli di Elassona per i secondi.

Morale: Le informazioni più sicure che riceve la *Tribuna* « dal campo della guerra » sono quelle che le invio io dalla *cité* Gaillard.

***

I greci di Parigi per festeggiare l'anniversario dell'indipendenza andarono a portare una ghirlanda sulla tomba di Corai. Nessun giornale si è dato il disturbo di dire chi fosse questo illustre sconosciuto. Corai fu uno scienziato, ellenista, che dovette la sua precaria notorietà all'amicizia del celebre — ottant'anni fa — autore di libelli liberali Paul Louis Courrier. Chi si ricorda la querela sorta per la macchia d'inchiostro che Courier fece per inavvertenza — i suoi nemici dissero a bella posta — all'archivio di Firenze, sopra una pagina del manoscritto di Longus — dopo averla copiata? E' al Corai che esso in lunghissime lettere spiegò la sua innocenza. Tutto ciò era nel dimenticatoio, quando la ghirlanda di ieri viene per un momento a ricordarlo.

***

E' deciso. Il terzo Ippodromo sarà. Il primo che stava nell'attuale *avenue* Victor Hugo, e che fece le delizie del secondo impero distrutto da un incendio, fu sostituito da case e palazzi di speculazione. Così pure avvenne dell'Ippodromo dell'*avenue* Kleber, demolito però volutamente.

Questo era stato fabbricato in gran parte dal rimpianto nostro commendatore Beraldi. E' in quell'immenso recinto che abbiamo veduto gli spettacoli giganteschi della *Giovanna d'Arco* — ove per la prima volta s'ebbe l'illusione ottica che a un tratto mise lo sterminato pubblico dinanzi la piazza di Rouen — il *Nerone* di Danesi il mondo romano ricostituito — e quel *Skobeleff* dove per la prima volta l'inno russo divenne popolare.

Il terzo che vedremo nel 1898 lo faranno nel mio quartiere, nei pressi della place Clichy e sorpasserà — ci assicurano — tutti gl'ippodromi passati, presenti e avvenire.

×

Snob, la nuova commedia del sig. Guiche, ha avuto un successo di *première*, non ne avrà uno grande nel pubblico pagante. E' una delle solite commedie alla moda, ove l'argomento non è che un pretesto alla sfilata di uno dei mondi moderni. La *Carrière* è un *album* di fotografie del mondo diplomatico; *Snob* di quello ove si affetta di occuparsi d'arte e di letteratura, con un po' d'ingenuità — di snobismo — e dove per *chic* un autore che sta per divenire accademico — il Dangy — rimprovera a sua moglie di non lasciarsi far la corte dal duca di Malmont, mentre lui poi diviene l'amante della duchessa. M.e Dangy scopre la tresca e per vendicarsi confessa che essa ha ceduto alle premure del duca. Allora Dangy smette la fisonomia artificiale dello *Snob* — e va in collera quantunque non sia vero. Passano otto anni e all'ultimo atto li vediamo tranquilli e felici in campagna. Che è avvenuto nell'intervallo? Il sig. Guiche non prende il disturbo di farcelo sapere. Potete supplire con la vostra imaginazione.

Su questa poverissima tela egli ricama delle macchiette non tutte nuove, infiorandole di motti che sovente eccitano una ilarità di buona lega. E' sufficiente? Non mi pare. Se la parte nonconcorrente, distratta, menoimpippiata di Dangy non fosse meravigliosamente tenuta dal Guitry, la commedia parrebbe mediocrissima. Guitry, accolto con diffidenza quando ritornò dai teatri imperiali di Russia, è ora riconosciuto per quello che è — il *primo uomo* della Francia. — Il suo posto — indubbiamente — è al *Teatro Francese*.

×

E' martedì prossimo che Tamagno canterà l'*Otello* al teatro dell'*Opera* a beneficio — la prima rappresentazione sola, s'intende — della « Lega fraterna dei ragazzi di Francia », Società posta sotto l'alto patronato di M.lle Lucie Faure. I posti sono ricercati assai, carissimi; ma la *Tribuna* ha già assicurato il suo.

Sarà una grande solennità e una grande curiosità.

Come ho telegrafato le prime parti cantano in italiano, i cori in francese: novità vecchia per i dilettanti di New-York e di Londra. E' Verdi stesso — che viene a Parigi pure per l'occasione — che ha dato lezioni d'italiano alla Caron. Quanto a Delmas, che fa la parte d'Jago, esso non ne aveva d'uopo.

Queste rappresentazioni sono un segno dei tempi. Alcuni anni fa l'udire cantanti italiani eseguire, in italiano, all'*Opéra*! un'opera italiana, avrebbe provocato una sommossa. Ora si è fatta la calma naturalmente, Tamagno sarà applaudito e la Duse si prepara a venire a Parigi, ciò che sarà un altro grande avvenimento artistico. *Embrassons-nous, Folleville!*

***

Il signor Raqueni avendo dichiarato che univa la più gran stima per il signor Thomeguex, il

duello non avrà luogo. Peccato! Requeni avrebbe rappresentato l'idea, Thomegueux l'azione. Tutta l'Unione latina sarebbe accorsa sul campo di battaglia, e un Omero moderno avrebbe certamente narrato la lotta terribile fra il Golia della *Libre Parole* e il David dell'*Epoque*. Quanto a una seconda edizione del duello Pini-Thomegueux nessuno ci crede. La *première* di Saint-Ouen è di quelle che non hanno seconde rappresentazioni.

* * *

Si fa da qualche tempo gran rumore per il tramvai elettrico che il Consiglio municipale si ostina a far traversare l'avenue des Champs-Elisées all'altezza del Rond-Point.

Gli amanti di Parigi gridano alla profanazione e i socialisti insistono — tanto per romper le scatole ai ricchi — nel loro quartiere preferito. La cosa è giunta fino ad occupare una mezza seduta della Camera. I lavori sono sospesi o ripresi secondo le fasi della querela. Nella verità delle cose, se è una piccolezza ridicola l'insistenza del Consiglio socialista, non si vede proprio che danno possono avere i frequentatori dei Campi Elisi da questo tramvai. La piazza della Stella ne è solcata, e ad ogni momento le vetture dei ricchi che vanno al Bosco di Boulogne sono obbligate — da anni — a fermarsi, senza che mai nessuno abbia protestato.

Questa alzata d'armi rassomiglia a quella che suscitarono i vaporetti del Canal Grande di Venezia, contro i quali tutti gli adoratori della città della laguna hanno protestato. Anch'io da lontano — ne ero indignato. Ora l'uso dei vaporetti è entrato nelle abitudini generali, si trovano preziosi, comodi, e Venezia è restata quello che era — adorabile.

* * *

Domanda:

— A Venezia oggi si dice: *Sono in Candia* o *Candia perfetta*; per esempio: non ho più un soldo, ho le tasche vuote. L'origine di queste locuzioni viene forse dall'abitudine dei nobili spiantati — che si chiamavano *Barnaboti* — di andar nelle isole come impiegati della Serenissima. V'ha egli una versione più precisa?

E' ciò che qualche studioso di cose venete potrebbe dirci.

Folchetto.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 12, ore 3 pom. — (D) Il commissario straordinario al nostro Comune ha rivolto, assumendo l'ufficio, un manifesto alla cittadinanza, notevole per la sobrietà della forma.

— Ho veduto il tenente Pini, che è più vegeto e sano di quel che fosse quando partì per l'Africa. Mi ha pregato di salutare « l'amico suo carissimo Luigi Mercatelli », e mi ha detto tante e tante cose che io non credo utile riferirvi, perchè più o meno note.

Sarà offerta una bicchierata al bravo ufficiale.

— La sezione livornese del « Club alpino italiano » compiè ieri felicemente la gita di allenamento annunziata, favorita dalla giornata splendida, addirittura estiva.

— La « Società volontaria di soccorso » ha pubblicato il rendiconto dei servizi prestati nel primo trimestre del 1897. Raggiungono il bel numero di 394.

— Il « Circolo Aurelio Saffi » ha pubblicato, per l'anniversario della morte del suo titolare, un manifesto, che la questura tarpò in varii periodi.

Tenne pure, nella sua sede, una commemorazione privata, riuscita ottimamente.

Parlarono applauditi dal numeroso uditorio, l'ing. Ettore Sighieri e l'avv. Niccolò Impallomeni. Furono inviati telegrammi alla vedova Saffi e al Comitato « Pro Candia. »

— Giovanni Succi e John Dalton hanno dato esperimenti interessanti sulla iconografia o fotografia del pensiero.

— La nostra questura ha fatto lodevolmente una bella retata di giuocatori d'azzardo.

— Nelle nozze Venturi-Sernamer sono stati testimoni l'avv. Dario Casanto e l'ing. Angiolo Rosselli, figlio del cav. Raffaello. Molti e ricchi doni alla sposa. Intervenne alla cerimonia la eletta di Livorno.

— Il prefetto, conte Capitelli, è partito iersera, con la sua signora, per Napoli, dove si tratterrà due settimane.

— E' stata offerta, da alcuni generosi, una cena ai ricoverati in questi Asili notturni.

— Per l'anniversario della morte di Aurelio Saffi, le locali Società democratiche han recato corone votive sul ricordo marmoreo a G. Mazzini, che sorge nel nostro cimitero comunale.

— Si annunzia al teatro *Goldoni* uno spettacolo d'opera con la *Cavalleria rusticana*, *I Pagliacci* e la sinfonia dell'*Histoire d'un Pierrot*.

— Giovanni Succi ha terminato iersera il suo digiuno ed è partito stamani per Pisa, insieme al prof. Dalton, dietro invito ricevuto.

Congresso cattolico

AQUILA, 11. — (*César*). Nella giornata di ieri si sono tenute due riunioni clericali nella chiesa di S. Marciano, allo scopo di formare un comitato cattolico per diffondere e rafforzare la languente religione nel nostro Abruzzo.

Alla presenza dell'arcivescovo mons. Carrano e dei due vescovi Cialente e Pietropaoli si costituì il detto comitato sotto la presidenza del barone comm. De Mattais, espressamente venuto da Napoli. Parlarono fra gli altri, il presidente, l'arcid. Carrano ed il gesuita, padre Zocchi.

Si approvò un indirizzo al sindaco, nel quale si richiedeva la ripristinazione all'insegnamento della dottrina cristiana (?), da farsi firmare dai padri di famiglia.

Si deliberò inoltre di formare una sezione « Giovani cattolici. »

Offriva un bel colpo d'occhio il gregge dei seminaristi appositamente piazzati sul palchetto dell'organo, i quali ad ogni cenno del pastore monsignor Carrano, si davano alle più strepitose acclamazioni, gridando: « Viva il Papa » cui si rispondeva « abbasso e morte » dai studenti presenti.

Si principia bene; vedremo in seguito.

Il ritorno di un volontario da Candia

PAVIA, 11. — (B). Carlo Moretti, del vicino comune di Torriano, di ritorno dalla Grecia, ove erasi recato nello scorso febbraio, interpellato sulla sua gita, disse di essere stato in Candia, di aver percorsa gran parte di quell'isola, insieme con altri volontari italiani e greci, guidati da un prete, accolti bene nelle città lungo il litorale, piuttosto freddamente nello interno, ove non ci sono più turchi. Questi sono tutti rinchiusi nei *blokhauses* lungo la costa assediata dagli insorti.

Gli insorti sono numerosi, audaci, terribili e senza l'intervento della flotta europea, a quest'ora non ci sarebbe più un turco nell'isola.

La flotta europea costringe all'impotenza turchi ed insorti, ed i ribelli dell'una o dell'altra parte, alla volontà degli ammiragli, sono castigati a colpi di granata.

Nell'interno le case dei turchi furono ridotte in mucchi di pietre.

In Candia non si ha bisogno di uomini, ma di danari.

I volontari esteri o sono partiti o stanno per partire dall'isola, poichè nulla possono omai fare.

Altri volontari italiani sarebbero col Moretti ritornati in patria se avessero avuto i mezzi per fare il viaggio.

Elezioni comunali

PALERMO, 11. — (*Gugliuzzo*.) Siamo già agl'inizi della battaglia; e sebbene solo ufficiosamente si sappia che le elezioni sono fissate pel 2 maggio, i socialisti hanno già scelto i loro candidati. La lista è stata votata oggi dal Circolo socialista e comprende 7 operai, 2 ragionieri, un impiegato ferroviario, un ingegnere, un avvocato, un medico, un professore, un barone. Io non credo che i socialisti possano aspirare ad altro che ad un successo parziale, pur combattendo solamente per i posti della minoranza, e i nomi che mi pare abbiano maggiori probabilità di riuscita sono quelli del Colnago, del Bosco, del dott. Strapperi e del prof. Salvioli. Quest'ultimo in seno al Circolo incontrò un poco di opposizione perchè non è un ascritto al partito militante, ma è indubbiamente il solo valore di prim'ordine contenuto nella lista. Il Salvioli infatti è uno dei più dotti e studiosi professori della nostra facoltà di giurisprudenza.

Orribile strage

GISSI (Chieti), 10. — Un grave terribile fatto di sangue consumato qui stanotte, ci ha vivamente rattristati, e certo impressionerà quanti mi leggeranno. Ecco di che si tratta.

Tal Antonio Nanni fu Eliodoro d'anni 40 circa, da Gissi, dopo aver, mentre dormivano, a colpi di scure, ucciso la moglie incinta, Maria Menna, una onesta donna di 32 anni, e tre figli: Rosina, una avvenente giovanetta quattodicenne, Nicola d'anni 13 e Cristina di 4 — si è dato la morte impiccandosi con una fune sospesa ad una trave della cucina... Orribile, ma vero! Una belva non sarebbe stata capace di tanto!

Il Nanni era un brav'uomo, laborioso e benestante e s'ignora fin qui la causa che lo spinse al truce misfatto.

Telegrafato intanto all'egregio tenente dei carabinieri signor Tirelli, dal solerte nostro brigadiere G. Amorosi, egli è giunto qui pocanzi.

Si attende domani il procuratore del Re signor Falsetti col giudice istruttore, s'intende, per le semplici constatazioni d'uso.

Carabinieri e briganti in Sardegna

(Nostro telegramma particolare)

SASSARI, 13. — (*Erma*). Ha avuto luogo un conflitto fra i carabinieri e il latitante Carboni in un tenimento vicino a Cossoine, da dove si sentivano le fucilate.

All'intimazione di arrendersi, il Carbone rispose: — Mai!

Il fuoco durava da mezz'ora quando un carabiniere colpiva il Carboni fracassandogli la testa.

Il Carboni era accusato di parecchi omicidi fra cui quello del poeta dialettale Paolo Mossa e del nobile Obino.

Nel 1894 si era associato all'altro latitante Pintore, che feriva gravemente i famigerati Decossa ed Angius e dei quali fu già compagno, agevolandone l'arresto avvenuto dopo una quindicina di giorni.

SPORT

LE CORSE AL TROTTO A MODENA

MODENA, 11 Aprile. — Oggi abbiamo avuto, con larghissimo concorso di pubblico e di brillanti equipaggi, la prima giornata delle corse al trotto della nostra Società Modenese.

La riunione è stata favorita da un tempo splendido. Quattro erano i premi della giornata, ed eccone i risultati:

I. « Premio del Panaro » (nazionale), record massimo 1'35". Vincere due prove.

Inscritti: *Demone*, di Giuseppe Gherini-De Marchi — *Boston*, del principe Fed. Pignatelli — *Cuspio*, del cav. Giuseppe Rossi — *Dizma*, di Vertua e Gerrini. Tre prove occorsero, vincendo: *Cuspio* primo premio (lire 700); *Demone* secondo premio (lire 300); *Dizma* terzo premio (lire 200); *Boston* quarto premio (lire 100).

II. « Premio della Ghirlandina » (internazionale), record minimo 1'30". Vincere due prove.

Cavalli inscritti: *Eddie Hayes* di Tamberi e Colliena — *Prince Herschel*, dei fratelli Giorgi — *Bellwether*, di Vertua e Gerrini — *Miss Bowermann*, del cav. Giuseppe Rossi.

Durante la seconda prova i sulkys di *Miss Bowermann* e di *Prince Herschel* si urtarono: il guidatore Giorgi è balzato a terra, ma si solleva senza essersi fatto male. I due cavalli sono posti fuori gara.

Dopo una terza prova vincono: *Eddie Hayes* il primo premio (lire 1000); *Bellwether* il secondo (lire 500).

In fine si chiude la giornata con un *match* fra *Prince Herschel* e *Miss Bowermann*, cui è concesso il terzo premio (lire 300).

III. « Premio della Secchia » (nazionale), record minimo 1'34".

Cavalli inscritti: *Misten*, di Flaminio Brussati — *Corinna*, di Carlo Bonetti — *Magenta*, del principe Pignatelli — *Aramis*, di Tamberi e Colliena — *Milady*, di Gherini-De Marchi.

Vincono: *Misten* primo premio (lire 400); *Aramis* secondo premio (lire 200); *Corinna* terzo premio (lire 100). Arrivano dopo *Milady* e *Magenta*.

IV. « Premio Aspasia » (nazionale). Dilettanti, prova unica.

Degli undici cavalli inscritti ne corrono sette. Vincono: *Lozio* primo premio (lire 200); *Don Bartolo* secondo premio (lire 100); *Rima* terzo premio (medaglia d'oro).

Funzionavano tre totalizzatori, che fecero molti affari.

La fiera dei cavalli, che si è aperta ieri e prosegue tutt'oggi e domani, è brillantissima; ha superato tutte le precedenti. Le corse invece, le prime che si fanno sotto gli auspicii dell'Unione Ippica Italiana, sono riuscite — per questa prima giornata — mediocri, stante anche le scarse iscrizioni.

LE REGATE INTERNAZIONALI A VELA nel golfo di Genova

GENOVA, 12, ore 2.15 pom. — (*Matteo*). Ieri mattina si iniziarono le grandi regate internazionali a vela, indette dal R. Y. C. I.; per assistere e partecipare alle quali recossi appositamente a Genova, giorni sono, S. A. il duca degli Abruzzi.

La prima giornata fu favorita da un tempo bellissimo. Solo per una mezz'ora alcuni nuvoloni ed un forte vento minacciarono alquanto; ma fu unicamente una minaccia, perchè il tempo tornò a rasserenarsi e le gare, cominciate alle 10.30, poterono compiersi regolarmente, salvo qualche lieve incidente.

Ed ora eccovi senz'altro i risultati della gara di ieri; risultati che furono noti soltanto iersera.

Corsa d'insieme — *Prima corsa* — Gara reale con gran premio d'onore — yachts superiori alle 5 tonnellate — percorso tre giri del triangolo: 21 miglia. — Premi: 1° oggetto d'arte, dono di S. M. il Re, L. 1000 e diploma; 2° grande medaglia vermeil, L. 500 e diploma; 3° grande medaglia argento, L. 200 e diploma.

Erano inscritti: *Mileo* (N. 2) di Barclay Walker — *Malgré tout* (N. 8) di De Lasaire e Bouriat — *Luciole III* (N. 6) di L. Vilca — *Walkirie* (N. 9) del conte di Favernay — *Sucore* (N. 19) di A. Olivari — *Cayman* (N. 7) del conte Ponza di San Martino — *Asphodel* (N. 12) di Harrison Lambert.

L'*Atisa* e l'*Asphodel* battono bandiera inglese, il *Cayman* bandiera italiana, tutti gli altri bandiera francese.

Vinse il primo premio *Asphodel*; il secondo fu vinto da *Luciole*; il terzo da *Atisa*.

Seconda corsa — Yachts da cinque tonnellate in meno — percorso due giri del triangolo: 14 miglia. — Premi: 1° L. 500, medaglia vermeil e diploma; 2° L. 200, medaglia argento e diploma; 3° L. 100, medaglia bronzo e diploma.

Erano inscritti: *Ada* (N. 22) di A. D. Centurini — *Zaira* (N. 20) di Luigi Parodi — *Folletto* (N. 21) di Cesare Bosi — *Minie* (N. 42) di Adolfo Boccardo — *Maria Giuseppe* (N. 47) di don Geremia Robatoli — *Meta* (N. 47) del comm. M. Coveri — *San Zorzo* (N. 50) dell'avv. P. E. Sarambio — *Manilla* (N. 51) di Nicolò Risso — *Pirata II* (N. 52) di Maurizio Corradi — *Emma* (N. 53) di Arturo Parodi — *Eolo* (N. 56) di Fortunato Dodero — *Ur ah!* (N. 22) del capitano E. Cosci — *Ivonnette* (N. 24) di E. White — *Ferne* (N. 20) — *Spindrift* (N. 26) di G. Brambilla — *Sins* (N. 27) di Ogden Goelet — *Florence* (N. 28) di Hori Serramezzana — *Toquade* — (N. 29) di P. Chanchard.

Il primo premio è stato vinto da *Ferne*; il secondo da *Toquade*; il terzo da *Florence*.

Terza corsa — Yachts da una tonnellata in meno — Percorso due giri del triangolo: 14 miglia — Premi: 1° L. 300 medaglia vermeil e diploma; 2° L. 100, medaglia argento e diploma; 3° L. 50, medaglia bronzo e diploma.

Erano inscritti: *Ines* (N. 35) di G. B. Gazzano — *Lohengrin* (N. 40) dell'ing. Tastara — *Laila* (N. 41) di Maurizio Dufour — *Ry* (N. 43) di Evaristo Testa — *Semper* (N. 44) di Evaristo Testa — *Chechette* (N. 45) di S. A. R. il duca degli Abruzzi — *Ninetta* (N. 46) del conte Biscaretti di Ruffia — *Bubble* (N. 48) del cavalier G. Rossi — *Varie* (N. 54) dell'ing. E. Rotondo — *Joliette* (N. 57) di S. Courtial — *Challenge* (N. 55) del marchese Dal Pozzo — *Ralonne* (N. 38) di Chatand.

Vinse il primo premio *Joliette* che giunse prima con tre soli minuti di vantaggio su *Chechette*, personalmente diretta dal duca degli Abruzzi, al quale toccò il secondo premio; il terzo premio l'ebbe *Florence*.

Alle gare assisteva una gran folla dai moli e dalla via di circonvallazione a mare.

Durante le gare, una folata di vento rovesciò *Varie*, in soccorso del cui equipaggio accorse una barcaccia a vapore che trasse tutti in salvo. La causa sempre del vento, ebbero guasti e chiesero soccorsi *Bubble* e *Laila*.

Corriere giudiziario

PROCESSO BINGEN

(Corte d'Assise di Casale Monferrato)

CASALE, 12, ore 4 pom. — Il cav. Sogala, pubblico ministero, stamane svolgendo importanti considerazioni su diversi capi d'imputazione, ritirò l'accusa.

Alle ore 10 e mezza si alza Villa associandosi alle parole del pubblico ministero, e tributandogli l'omaggio della sua ammirazione per il coraggio dimostrato.

Quindi con una commovente orazione, abbattè la calunnia fatta ai Bingen di amare poco la patria e di avere con maneggi influenzato la Borsa ed alterato il corso naturale del mercato.

Invita i Bingen, giovani ancora, a lavorare indefessamente per pagare interamente i creditori.

E' certo che le lunghe sofferenze patite saranno ricompensate da un verdetto di piena assoluzione.

×

Ore 8 pom.

In base al verdetto dei giurati, la Corte ha assolto i fratelli Bingen.

CRONACA D'ARTE

AL PALAZZO DI BELLE ARTI

Non bisogna esser feroci con le così dette Promotrici, esposizioni annuali e locali che si propongono di incoraggiare i giovani artisti e di metterli a confronto di quelli che nella stessa regione hanno già qualche fama e molti anni. L'artista che è invitato o per concorso è ammesso in una grande Esposizione internazionale ha il dovere di mostrare nella sua opera tutta l'anima sua e tutta la sua maestria tecnica, ha il dovere di significar qualche cosa, di dire una parola nuova o almeno un pensiero nuovo con parole vecchie. Ma questo nelle Promotrici non è, e non bisogna spaventare i bimbi che le balie conducono a questo tepido sole aprilino.

V'è chi recisamente sentenzia queste mostre regionali essere affatto inutili, anzi dannose perchè restringono il campo visuale e rinfocolano le invidie piccine. Ma la frequenza di nuove Esposizioni più larghe allontana dai volenterosi quel primo pericolo. E dalle invidie e dagli antagonismi e dai pettegolezzi qual provvedimento umano o divino purgherà mai il campo dell'arte?

Che in particolare, poi, la odierna Mostra della Società di amatori e cultori non sia riescita a bene, mi par severo giudizio.

×

Proprio nella prima sala trovate quella che a me sembra la maggior tela della raccolta: *I bagnanti* di Max Fleischer. Egli ha certo studiato Max Liebermann, e precisamente in questi due ragazzi nudi dentro la bassa onda verde ha rammentato uno dei più recenti e più ammirati quadri del discepolo berlinese del glorioso Israel. La correttezza equilibrata del disegno è nulla a confronto del colorito franco, luminoso, vivo, posto con una pennellata così sicura da potersi davvero chiamar magistrale. Le rosse carni bagnate accolgono i riflessi verdi smeraldini del flutto, e un'eguale atmosfera umida avvolge i due corpi giovanili, uno disteso, uno eretto.

Il Sagittario che mi pare di aver veduto l'altr'anno nella Mostra del Circolo artistico è più quieto, mostra una mano più timida; e gli è infinitamente superiore il ritratto segnato col N. 50 di un rilievo potentissimo. Non sembra davvero dello stesso artista il *Crepuscolo*, mal tagliato ed eseguito con stanchezza e titubanza.

Fra i giovani, altri due sono notevolissimi: il Guerrazzi e l'Innocenti.

Di una piccola marina del Guerrazzi che era a Firenze parlai due mesi fa, e sono lietissimo di vedere quel dubbioso presagio qui confermato splendidamente. Egli espone due quadri: *Una contadina toscana* e *Primavera*. Nel primo, una giovane si avanza scalza a guadare l'acqua azzurra del primo piano; la figura è presentata di faccia con un disegno saldo, ed è dipinta con eguaglianza forse un po' pedante. Ma la tenuità dell'aria su la figura e sul sobrio paese di fondo è resa con sincerità delicatissima. E' una assai dolce visione mattutina, e la rama di salcio che la ragazza ha nella mano pare una rama d'olivo. L'altro quadro ha il prato e il lago nebuloso dell'ultimo piano lodevolissimi per quella calma diffusione di luce solare; e le due figurine e le capre tosate, più prossime al riguardante, sono studiate con molta cura e con molto rispetto dell'arte.

Quando il giovanissimo pittore libererà da ogni peso di scuola la sua individualità, potrà con molta fiducia guardar l'avvenire.

Camillo Innocenti è un validissimo ingegno pittorico, ma ancora così dubbioso e così incerto su la via da prendere che non uno ma dieci pittori si ritrovano in germe nell'opera sua. Egli espone molti, troppi quadri, e bisogna proprio affidarsi al catalogo per crederli tutti della stessa mano.

Un ritratto inelegante, sconnesso, mal disegnato, volutamente *blagueur* rammenta molto da lontano il Mancini; alcuni pastelli celeri, appena macchiati, con qualche buona impressione di colore, hanno certi infiniti e fumosi e vuoti « primi piani » da far pensare a quei cumuli di fumo che nelle girandole sembrano sostenere i giuochi di luce policroma; una *Venezia* vista e rivista che non significa nulla nè maestria di mano, nè originalità di inspirazione; due paesaggi tiberini, infine, che provano tutta un'altra diligenza di fattura e che potrebbero dirsi veramente buoni se in quello chiamato *Monte Mario* la successione dei piani fosse più studiata, e in quello chiamato *Tevere*, tutto il quadro fosse veduto ed eseguito come è veduta ed eseguita la barca presso la riva.

Se il Guerrazzi appare ancora debole, l'Innocenti invece appare esuberante, irrequieto, direi quasi clamoroso. Per lui il tempo della scelta è venuto; deve raccogliere le sue forze verso un bersaglio solo e mirar giusto. Ha occhio acuto e polso fermo.

Il *Tramonto* d'Augusto Ma'ani è, anche per il sentimento largo e solenne, di gran lunga preferibile all'*Idillio*, indice di una semplice virtuosità tecnica. Un monte tutto verde ed erboso occupa quasi tutto il quadro, posa in quell'ora silenziosa sopra il letto sabbioso e cinereo di un torrente, dove appena un filo d'acqua scintilla tanto da raccogliere tutta la luce diffusa nella cupa chiostra montana; uomini neri minimi come formiche stanno già presso la corrente splendente; una chiesetta su, in cima alla montagna, si profila nel cielo roseo.

Il ritratto dell'avvocato Ciciniello di Arturo Vertunni è molto somigliante, ma ha certe rozzezze di fattura ingiustificate. Le ombre del volto poi sembrano troppo dure, data la freschezza del colorito, e finiscono per disturbare la solidità del disegno fondamentale.

Gino Piccioni è troppo lisciato, madreperlaceo, porcellanato, sebbene la sua delicatezza sembri talvolta squisita. Nel numero 94 poi quella contadinella appare come sovrapposta al bel paesaggio di olivi, vivo in un'altra luce posticcia separata dalla luce ambiente.

Francesco Vitalini ha alcuni studi notevoli. Il migliore è quello detto *Castel Fusano* con l'orizzonte fumoso limitato dai pini via via digradanti nella nebbia verso il mare. Il meno lodevole è la *Palude d'Ostia* dove è molto sentimento ma i piani si sovrappongono, non si succedono.

Lorenzo Cecconi ha due tele non degne del suo passato e certo del suo avvenire. Quel paesaggio in riva al fiume sembra vecchio e affumicato, ed ha certe ombre nere non derivate da nessun altro punto luminoso nel quadro. Molto bello invece è il fondo della *Raccolta di canne*, mentre il campo davanti e le donne sembrano far parte di un altro quadro, in tutta un'altra luce.

Molta luce al contrario emana da tutto il piccolo studio del Von Eles *A Posillipo*, infinitamente superiore al trito quadro *Una novella* che sembra un'inabile opera musiva.

Da notarsi è la *Via Salaria* di Alfredo Ferroni, un sobrio discepolo di Aristide Sartorio.

×

Fra coloro che hanno ormai o fama o età matura, al primo posto qui si deve porre Antonio Mancini col ritratto del signor De Vili-De Marco di una somiglianza perfetta: la rudezza spesso inelegante del valentissimo artista ha raggiunto qui una potenza icastica straordinaria. Il colorito olivastro del volto regola tutta l'armonia delle tinte precisamente; e chi ha mai veduto un quadro del Mancini sa con quale sicurezza, anzi con quale audacia egli rispetti la originale vivezza di ogni colore. Quel che io non so intendere in questa bella tela è il bianco violento del collo e della camicia, più bianco di ogni verosimile bianco, così che quel triangolo candido balza fuori, abbaglia e distrae.

Agli antipodi è da porsi il ritratto molto liscio e sereno dell'archimandrita russo, dipinto da Mario Spinetti. La florida figura rubizza sorride tra i molti gioielli, sotto la mitra fulgente; le gote sono rosse come di donna, e più rosse appaiono per la grande barba bianca serica: un quadro salutevole che dà molta giocondità a vederlo, e mostra nel pittore un raro zelo, una diligenza un po' sdolcinata.

Virile invece è la pensosa e melanconica faccia di donna dipinta a olio da Giuseppe Ferrari, al numero 161: una di quelle figure caratteristiche che egli ama evocare nella solita luce un po' fosca e quasi funebre.

Un paese dell'immutabile (non è una lode!) Norberto Pazzini ci rammenta tutta una scuola di paesisti che a Roma sorse intorno a un adorato maestro e che ora si viene un po' disgregando, per apostasia di alcuni e per mancanza di neofiti. Gentilissime le miniature dello stesso Pazzini al numero 39.

Cabianca ha uno dei suoi acquarelli monacali così patetici: una monaca dalla cuffia bianca che dà da mangiare ai polli, due piccioni bianchi che scendono a beccare, e, oltre un arco scuro a pietre bianche e nere, altre due monache che inchinano le bianche ali fuori d'un balcone verso l'infinito azzurro dove forse la loro anima vola.

L'amore materno di Giuseppe Raggio — una bufala col suo piccolo — raduna tutta la tragicità del deserto romano, anche con maggiore intensità degli altri due quadri qui esposti.

Lo Knupfer si ripete, senza progredire.

Roberto Bompiani dà ai giovani un ammaestramento ammirabile di rinnovazione, in una serie di acquarelli trattati con spigliatezza nuova: massimamente lodevole quello detto *Cortina d'Ampezzo*.

Tra i disegni e i pastelli bisogna notare soltanto un pastello svelto ed espressivo della signora Mantovani; l'accurato disegno di una testa (113) a lapis eseguito da Otmar Brioschi con la fermezza di chi molto abbia visto i disegni inglesi di Holbein; i due pastelli di Giuseppe Vitelleschi, al quale vorrei ripetere le lodi che gli rivolsi a proposito dei pastelli fiorentini, se una esagerata insistenza di matita nel disegno delle palpebre e degli occhi non cominciasse qui a rivelare la artificiosità di certe sue delicatezze fantomatiche.

×

Io vi ho più lungamente parlato di qualche giovane, perchè solo per loro simili Mostre ormai devono esistere. Di loro e dell'opera loro è bene discutere, e con benignità trarre gli auguri.

Ma le Commissioni di accettazione dovrebbero curare che certe tele e certi teloni non venissero a queste Esposizioni secondarie come a un *refugium peccatorum*. Il rispetto dell'arte e non delle persone dovrebbe guidare quei commissarii. *Initium sapientiae timor Domini*: non è vero?

Altrimenti i celeri visitatori e i critici meno benevoli avranno cento ragioni di proclamare l'inutilità della istituzione e, intanto, di sorridere con disdegno.

Ugo Ojetti.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 12 aprile 1897

Presidenza del presidente **Zanardelli**

La seduta del voto: aula e tribune affollate.

L'on. **Presidente** dà notizie della salute dell'on. Carotti, che furono chieste ieri dall'on. Bonacelli e da altri. L'on. Carotti è caduto improvvisamente infermo, ma, a giudizio dei medici, la malattia non ha finora nulla di allarmante.

Le interrogazioni sono precedute da un piccolo *lever de rideau*.

L'on. **Serena** ha fatto una sollecita inchiesta intorno a quel telegramma di promesse mandato dal ministro Codronchi al commissario regio di Centuripe per l'aggregazione di quel mandamento al circondario di Catania. Dice: E' vero il telegramma, ma non ne sono esatti i termini. L'on. ministro Codronchi non telegrafò: « il Ministero presenterà alla riapertura della Camera un disegno di legge per quell'aggregazione »; ma invece: « proporrà al Ministero di presentare alla Camera, ecc. » Quanto alla pubblicazione del manifesto, essa era giustificata (?) da una polemica giornalistica promossa dall'on. Aprile. (Oh! oh!)

Di San Giuliano. Prendo atto della lealtà con la quale l'on. Serena mi ha dato ragione. Esistono telegramma e manifesto, l'uno e l'altro a scopo elettorale: ora giudichi la Camera. Se poi la promessa dell'aggregazione di Centuripe a Catania non è venuta dal ministero ma dal ministro Codronchi è cosa secondaria. Tutt'al più, può dimostrar questo: che la promessa, non essendo stata mantenuta, il ministro commissario per la Sicilia non gode autorità presso i suoi colleghi. E se la vedano un po' fra loro. (Si ride).

L'on. **Bonin**, per il ministro degli esteri, risponde all'on. Di San Giuliano intorno all'esportazione della lava in Russia che terrà presente la questione.

Seguono due interrogazioni dell'on. Calvi a difesa dei proprietari del pavese; e sul modo con cui sono regolate le concessioni d'acqua del canale Cavour.

Sull'una e sull'altra il ministro **Branca** dà spiegazioni.

Ma l'on. Calvi non è soddisfatto.

Il ministro **Prinetti** all'on. Santini che lo interroga intorno alla nota controversia fra ministero e municipio di Roma per il palazzo di giustizia, risponde che un accordo è già intervenuto.

L'on. **Santini** ringrazia. Però tiene a dichiarare che il municipio era nella legalità.

L'on. **Galimberti**, sottosegretario dell'istruzione, all'on. Di San Giuliano, intorno all'istituzione di un liceo a Noto con le rendite dell'eredità Giaranti, risponde: 1° che per qualche rendita pende una lite; 2° che il ministero in massima è contrario a dare concessioni per nuovi licei e poi mancherebbero i fondi; 3° che infine si potrà ripariare dell'argomento, quando si discuterà il bilancio dei lavori pubblici.

L'on. **Di San Giuliano** non è soddisfatto.

×

Sapuppiana.

De Felice. Che nuova della mia interrogazione intorno al comm. Sapuppo? L'on. ministro acconsente a toglierlo da commissario della città di Catania?

Serena. Il ministro aspetta certi rapporti che ha chiesto.

De Felice. Lo so, da otto giorni; e li solleciti telegraficamente.

L'on. **Prinetti** dà buone promesse a De Felice intorno alla ferrovia Paternò-Nicosia.

×

Progetti di legge.

L'on. **Pelloux** presenta il progetto di legge per la leva dei nati del 1877.

L'onor. ministro **Costa** presenta un disegno di legge per l'ordinamento del servizio degli uscieri.

L'on. **Rubini** presenta la relazione sul disegno di legge per maggiori assegnazioni sul bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1896-97 per riparare i danni cagionati alle opere idrauliche di seconda categoria dalle ultime piene.

×

Votazioni a scrutinio segreto per la nomina di tre componenti la Commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera; di tre commissari di sorveglianza sull'amministrazione del debito pubblico; di tre commissari per la sorveglianza sull'amministrazione del Fondo per il culto.

Fatta la chiama si lasciano le urne aperte.

×

Ripresa delle mozioni sulla politica del governo in Oriente.

La parola è all'on. **Sonnino** che ha presentato l'ordine del giorno puro e semplice. Grande attenzione. Moltissimi deputati si affollano dinanzi al settore del Centro donde l'oratore parla. Egli comincia dicendo che pur avendo ascoltato attentamente ed ammirato il quadro che nel suo discorso l'on. ministro degli esteri ha fatto della situazione in Oriente, le dichiarazioni sue non lo rassicurano, nè crede siano esaurienti per l'opinione pubblica italiana. Restano dubbi intorno all'avvenire della politica italiana; nè si sa bene dove essa ci possa condurre. Un giudizio sicuro sulla politica estera di un governo essendone fuori non si può dare; chi è fuori non ha i documenti, non conosce il dietroscena. Bisogna dunque che ci contentiamo di apprezzamenti d'impressione, su ciò che per quanto ne è apparso è stato l'indirizzo, l'intonazione della politica estera del governo.

Le assemblee parlamentari non possono, in genere, utilmente giudicare in argomenti di politica estera: ma non posso ammettere, non fosse che pel decoro dei membri del Parlamento, che il governo nulla faccia note dei suoi atti e dei suoi propositi, per modo che si debba andare cercando qualche informazione in telegrammi e in documenti diplomatici che vengono dall'estero.

Nella questione di Candia, secondo l'oratore, il sentimento del paese, della Camera e del governo è concorde: e anche quelli che voteranno la fiducia nel gabinetto non hanno potuto a meno di manifestare il sentimento da cui sono commossi quando si tratta del principio di nazionalità.

E' convinto che l'Italia non avrà, neanche in questa occasione, sconfessato codesto principio, e che la sua azione sarà giustificata dagli accordi presi colle potenze. Ma le spiegazioni date in proposito dal ministro furono deficienti: per modo che questa giustificazione, di cui l'oratore è convinto, non ha potuto apparire, come era desiderabile, evidente.

E' favorevole all'azione del concerto europeo di cui riconosce l'utilità e l'importanza: ma si duole che il gabinetto non abbia fatto bene sapere alla Camera quale parte l'Italia abbia sostenuto nel concerto medesimo: e che, dopo averne, in altra occasione, tanto abbondato in pubblicità diplomatica da mancare perfino alla consuetudine, siasi, in questo, chiuso in così assoluto silenzio.

Ripete di non dubitare che il governo siasi messo in urto col sentimento nazionale; ma crede che se il governo avesse portato, e detto di portare, nel concerto europeo una nota francamente filellenica, la Grecia avrebbe posta in noi tutta la sua fiducia, e sarebbe stato più facile mantenere la pace.

Si unisce all'onorevole ministro nel ricordare alla Grecia che ogni impresa ha il suo momento: e che un'azione precipitata oggi potrebbe compromettere il presente e le speranze dell'avvenire. Ma non si può neanche disconoscere che se, come pare, il concerto europeo ha seguito, di fronte alla Grecia, una politica di puntiglio, è almeno spiegabile che questa siasi attenuta a una politica di disperazione.

Dice che il governo, pur mantenendosi fedele al concerto delle potenze, deve assumere, e dire apertamente di assumere, qualche iniziativa che miri alla conservazione della pace, e dia modo alla Grecia di uscire dalla via troppo difficile sulla quale si è messa.

Chiede altresì che sia presto pubblicato un *Libro Verde* relativo alla questione di Oriente; intorno alla quale, allo stato delle cose, l'oratore non può pronunziare un equanime giudizio. Non può aver fiducia, nè può aver censure. Certo, però, le mozioni hanno il torto di spingere innanzi la Grecia. Questo non crede consiglio buono; e quindi non può approvarle. (Bene! — Congratulazioni).

×

S'alza l'on. **Di Rudinì** (attenzione).

Comincia: — L'on. Cavallotti disse che in questa circostanza avrebbe votato contro il governo: la dichiarazione non mi fa meraviglia. Sono troppo vecchio parlamentare per non comprendere ed apprezzare certe situazioni. Non credo tuttavia che sia punto vero ciò che l'on. Cavallotti disse: che votando per il governo, la Camera voterebbe contro la Grecia: qui si tratta di votare per la libertà e per la giustizia, per l'equilibrio nel Mediterraneo e per la pace europea. So bene che l'opera del ministero non è popolare; ma io non ho velleità della popolarità; il favore del popolo non lo si ottiene nelle lotte lunghe ed aspre che stiamo sostenendo. Vi sono momenti che conviene resistervi anche a malincuore.

Imbriani. Oh! la magnanimità.

Di Rudinì. Ascolti, on. Imbriani, le mie ragioni. Al primo scoppiare degli avvenimenti di Creta deliberammo di mandarvi a capo della squadra l'ammiraglio Canevaro. Ebbi allora una conferenza con l'ammiraglio.

Le notizie non erano chiare, non era facile quindi dare delle istruzioni particolareggiate.

Io riassunsi la conferenza dicendo: Ammiraglio, sappia che l'Italia deve andare d'accordo con le altre potenze: se qualche potenza farà sbarcare i suoi uomini a terra, ella farà altrettanto. Noi abbiamo voluto farci difensori dei deboli e degli oppressi, noi abbiamo voluto farci tutori dell'equilibrio nel Mediterraneo e tutta la nostra azione fu consentanea a questi principii.

Ci si dice: voi avete stracciate le pagine della nostra storia, perchè avete offeso il principio del non intervento. Un po' di calma, o signori. Con un po' di calma queste accuse svaniranno.

Noi abbiamo rispettato prima il principio del non intervento. Di fronte ai massacri di Armenia e di Costantinopoli, non esitammo.

Non volemmo che si aggiungessero altri massacri. Perciò noi avremo offeso il principio di nazionalità e di non intervento, ma per rendere omaggio ad altri principii ben più alti: quelli della giustizia e della umanità. Per questo noi abbiamo rinunziato al non intervento. Crediamo di aver bene operato.

Senza l'intervento europeo che cosa sarebbe accaduto? Una nuova insurrezione del nuovo sangue e non si parlerebbe ora di violazioni di libertà.

Ci si dice pure voi avete offeso il principio di nazionalità. Siamo in un grande equivoco. Se l'isola di Creta avesse scosso il giogo della Turchia, per decretare la sua annessione alla Grecia e l'avesse manifestato chiaramente; se l'Europa fosse intervenuta per impedirlo, si avrebbe forse ragione. Invece la situazione presente dell'isola di Creta è dovuta all'intervento delle potenze. Non sono le grandi potenze che vogliono combattere l'insurrezione, ma le grandi potenze intendono solamente regolare i modi per ridonare la libertà a Candia.

La divergenza sta in ciò: che la Grecia vuol l'annessione pura e semplice di Candia, le potenze credono che questa annessione pura e semplice non può avvenire. Da questo all'oppressione del principio di nazionalità, ci corre.

Le grandi potenze intendono, compatibilmente con la pace, di assicurare la sicurezza sul territorio greco.

L'on. Imbriani ed altri oratori hanno detto che le nostre navi hanno fatto fuoco sugl'insorti.

Imbriani. Malaka e Suda.

Di Rudinì. Le forze delle grandi potenze hanno preso sotto la loro protezione le città della costa; le hanno dichiarate neutrali. Sotto la portata dei loro cannoni non potevano, nè dovevano avvenire combattimenti.

Si è lamentato pure che l'Italia abbia partecipato ad atti di coercizione contro la Grecia. In verità, fino ad oggi atti di coercizione contro la Grecia non se ne sono compiuti. L'Europa ha proibito alla Grecia di mandare le sue forze a sostegno degl'insorti di Candia: ecco tutto.

Ritornando sulle dichiarazioni dell'on. Cavallotti, dice che non gli hanno fatto piacere, perchè non può far piacere al ministero di vedersi venir meno l'appoggio di alcuni voti; è vero però che dovrebbe per conseguenza avere invece l'appoggio dell'on. Sonnino. (Ilarità prolungata). Ma il discorso d'oggi gli ha tolto questa speranza.

L'on. Sonnino ha scelto con grande acume un punto di vista pericoloso: io non vedo chiaro — ha detto — perciò non posso accordare la mia fiducia; — ed ha soggiunto che dovevamo comunicare i documenti diplomatici che riguardano la questione.

L'Italia non può pubblicare documenti, come non lo possono le altre potenze in pendenza di negoziati presenti. Nè vi sono precedenti a questo riguardo.

Ci dice l'on. Sonnino: non so perchè l'Italia si è posta in prima linea.

Rispondo: se l'ammiraglio Canevaro ha presieduto il Consiglio degli ammiragli, non vuol dire che siamo in prima linea.

Che se anche ci fossimo messi in prima linea, ebbene, nel Mediterraneo e in Oriente siamo in casa nostra (Oh! oh!). Sì, dobbiamo mantenere l'equilibrio del Mediterraneo e dobbiamo spendere tutta l'opera nostra perchè Costantinopoli non sia occupata a danno nostro.

Altre volte l'Italia ha voluto appartarsi dal concerto europeo e le conseguenze si sono vedute, e l'on. Sonnino lo sa. Noi dovevamo mantenere l'accordo e l'abbiamo mantenuto, dovevamo essere fedali con gli altri e lo siamo stati in un'opera, lo ripeto, di giustizia e di civiltà.

×

Il voto.

Dopo alcuni minuti di riposo l'on. **Di Rudinì** dichiara che non può accettare nessuna delle mozioni presentate dagli on. Bovio, Bissolati, Cavallotti; prega l'on. Tecchio di associarsi all'ordine del giorno Cappelli che accetta.

L'on. **Imbriani** chiede di parlare.

Pres. Su che?

Imbriani. Il Governo non ha risposto alla mia domanda: manderete nuovi soldati?

Di Rudinì. Non abbiamo ancora presa alcuna deliberazione quanto all'invio di nuove truppe.

Le potremmo inviare in due casi: 1° per la necessità di mobilizzare la nostra flotta; 2° per la necessità di sostituire le nostre alle truppe turche, se queste si ritirassero. Stia sicuro, ad ogni modo, l'on. Imbriani che noi non faremo mai nulla contro l'autonomia di Candia.

Imbriani. Buone intenzioni. Forse le avevate anche prima che questa faccenda incominciasse. Intanto avete bombardato. Siete diventati i gendarmi della Turchia — (bravo! — *oh! oh!*). Mantiene la sua mozione.

La mantiene pure l'on. **Bovio**.

L'on. **Tecchio** ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello dell'on. Cappelli.

L'on. **Cavallotti** voterà contro.

L'on. **Sonnino** non insiste nel suo ordine del giorno; voterà contro quello dell'on. Cappelli.

L'on. **Di Rudinì** fa ancora una dichiarazione. Dice che il governo vuole un voto chiaro, netto, preciso, che mostri esplicitamente la volontà della Camera, e ch'essa ha fiducia nel ministero. Spera che la Camera gli darà questo voto.

Imbriani. Disgraziatamente (si ride).

Seguono alcune brevi dichiarazioni di voto degli on. **De Nicolò**, **Bacchilli**, **Lacava**.

Mentre quest'ultimo tenta giustificare il suo voto favorevole al ministero, malgrado sia fra i sottoscrittori del telegramma dei deputati italiani al presidente della Camera greca, **Imbriani** lo interrompe:

— Non se la cava (Ilarità prolungata).

Parla l'on. **Magliani**, che voterà a favore.

La Camera rumoreggia e fra un alto chiacchierio si perdono le altre dichiarazioni di voto degli on. **Casale**, **Giusso** e **Torrigiani**.

Finalmente l'on. **Di Trabia** fa l'appello per la votazione nominale.

Si nota che alcuni deputati, notoriamente ministeriali, sono usciti dall'aula. Se ne sono andati pure gli on. Carlo Di Rudinì e D'Alife. Il sì dell'on. Maurigi è seguito da uno scoppio di colpi di tosse.

Anche il nome dell'on. Semeraro è accolto da grida che partono dalle tribune, fatte degli studenti che sono venuti a dimostrare anche qui.

Ecco il risultato della votazione sull'ordine del giorno Cappelli:

Votanti	411
Risposero sì	278
» no	132
Astenuti	1

La Camera approva.

×

Segue all'ordine del giorno: Discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Imbriani. La Camera è stanca; rimandiamo la seduta a domani.

L'on. **presidente** osserva che è bene continuare.

Costa Andrea. Domandatene almeno il permesso alla Camera!

Pres. Ebbene consultiamola.

Voci. Ma perchè?

Altre voci. Continuiamo la discussione.

Voci. Sì, sì.

Imbriani. Mi maraviglio che ci siano dei sottosegretari che rumoreggino. (Ilarità).

Pres. Facciano silenzio e votiamo.

Imbriani. Ah! volete terminare questa sera! Ebbene chiediamo l'appello nominale (Oooh!)

Raccoglie in tutta fretta le firme e va a portare la domanda alla presidenza.

Pres. Faccio osservare alla Camera che l'appello nominale porterebbe la cosa molto in lungo e si finirebbe tardissimo e si strozzerebbe la discussione.

Costa Andrea. E ciò non sarebbe serio per la Corona (Ooo!)

Pres. Rimandiamo il seguito a domani.

Così resta stabilito.

Si leggono le interrogazioni e le interpellanze e la seduta è tolta alle 6 3/4.

SEDICI MAGNIFICHE FOTOGRAFIE PER 70 CENTESIMI
(Vedi avviso in seconda pagina)

CEDOLA DA STACCARSI

Portfolio,, di fotografie di tutti i paesi del mondo

Cedola del giornale LA TRIBUNA

Per una di queste cedole accompagnata da 70 centesimi in francobolli, noi spediremo franco a domicilio in tutta Italia, un fascicolo del Portfolio.
Acquistato direttamente ai nostri uffici e presso uno dei nostri rivenditori il prezzo è pure di
SETTANTA CENTESIMI

Vogliate spedirci il N. 17

NB. L'intera collezione si compone di 320 vedute inedite delle bellezze del mondo. Dei venti fascicoli sono usciti i N.i 1 a 16.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 12 aprile 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 760,0.
Termom. centigr. massima 17.7, minima 6°,6
Umidità a mezzodì relativa 43 — assoluta 5,97
Vento a mezzodì — Nord debole.
Stato del cielo — sereno.

La Pillole di Catramina sono un ottimo eccitante e aiutano la digestione.

CRONACA DI ROMA

ANCORA DELLA DONNA STRANGOLATA IN VIA DELL'IMPRESA

L'arrestato Romolo Pasquali si trova sempre nella camera di sicurezza della sezione di Trevi. Il suo contegno è calmo.

Ai diversi interrogatori fatti all'arrestato dall'ispettore cav. Albina Bonner e dai delegati, ha risposto sempre negativamente.

La portiera del palazzo Giorgi, Rosa Bruni, non l'ha riconosciuto.

La mattina dell'arresto il Pasquali sul primo negò di essere stato a domicilio, [illegible]

[illegible]

Questa sera l'arrestato è stato condotto alle questure centrale.

I funerali del generale Taffini. — Domani alle 10 avranno luogo i solenni funerali del tenente generale marchese Luigi Taffini d'Acceglio, presidente del tribunale supremo di guerra e marina.

Tutte le truppe della guarnigione saranno domani sotto le armi per rendere gli onori dall'albergo Bella Vue in via Nazionale alla stazione ferroviaria di Termini.

[illegible]

Gli operai disoccupati. [illegible]

Fiera dei monumenti. [illegible]

Una festa al Vascello. [illegible]

La conferenza del prof. Ascoli sul telegrafo senza fili. [illegible]

La disgrazia di stamane alle Capannelle. [illegible]

La disgrazia di stamane in via Cavour. [illegible]

Itinerario estivo dei nuovi, celeri ed eleganti piroscafi [illegible]

[illegible]

Il Vino Amaro Tonico Proto, tonico, digestivo, nutriente [illegible]

Piccola Cronaca

[illegible]

Deposito generale per l'Italia Farmacia del Quirinale — Roma, via del Quirinale, 44.

IL DENTISTA **A. PELLEGRINI** in via del Tritone, n. 35, p. p.

TEATRI

[illegible]

IL CONCERTO CORALE DI MUSICA SACRA A SANTA CROCIA

[illegible]

IL "REFERENDUM" TEATRALE DI TORINO

TORINO, 12. — (Pira). [illegible]

[illegible]

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Carteline)

Chieti, 12. — *Omicidio.* [illegible]

San Marco Argentano, 12. [illegible]

Aquila, 12. [illegible]

Spezia, 12. — *Industrie della Spezia.* [illegible]

Padova, 12. — *Furto ferroviario.* [illegible]

Messina, 12, ore 1,30 pom. — *Delitto e disgrazia.* [illegible]

Belluno, 12. — *Donna che uccide.* [illegible]

DALLA PROVINCIA ROMANA

Un reduce da Adua

ZAGAROLO, 12. — (P. N.) [illegible]

GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA

Tutela dei Comuni

[illegible]

Tutela delle Opere pie

[illegible]

ARRIVO DAI PAESI LONTANI

Le terze straniere si trovano alle porte di Roma, come se si fossero spostate per miracolo. Leggendo il 18° fascicolo del nostro

PORTFOLIO

[illegible] 1 8 fascicolo ... 70 centesimi ... 323 ... dell'universo.

È in vendita il 18° fascicolo

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Oggi si è finalmente votato concludendo la discussione sulla condotta del governo nella politica orientale.

Il voto è stato preceduto da un discorso molto abile e molto ascoltato dell'on. Sonnino, che ha spiegato le ragioni per le quali, pur non accettando le ragioni dell'Estrema Sinistra, egli e i suoi amici votavano contro il ministero; poi dalle dichiarazioni dell'on. Di Rudinì delle quali ci occupiamo in altra parte del giornale.

Il discorso dell'on. presidente del Consiglio è stato accolto freddamente; ciò che dimostra come il voto che gli si stava apparecchiando fosse dato da moltissimi contro voglia e a malincuore. Era un voto di maggioranza, ma non di gente persuasa.

La votazione è avvenuta per appello nominale sull'ordine del giorno Cappelli accettato dall'on. Di Rudinì.

Il ministero ha ottenuto 146 voti di maggioranza.

Domani, oltre l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, si svolgeranno le interrogazioni e le interpellanze sulla questione agrumaria.

L'appello nominale.

[illegible]

LA GIUNTA DEL BILANCIO

[illegible]

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

[illegible]

AL SENATO

[illegible]

CONSIGLIO DEI MINISTRI

[illegible]

TRUPPE ITALIANE A CANDIA

[illegible]

L'INCHIESTA FERROVIARIA

[illegible]

UN PROGETTO DI LEGGE

[illegible]

AL MINISTERO DELL'ISTRUZ. PUBBLICA

[illegible]

NOTE VATICANE

Dicemmo ieri che il Papa ha richiamato da Parigi monsignor Cilli, uditore della nunziatura [illegible]

[illegible]

IMPORTAZIONE D'ARMI NEL TRANSVAAL

[illegible]

NELLE PREFETTURE

[illegible]

NELL'AMMINISTRAZ. PROVINCIALE

[illegible]

NELLA R. MARINA

[illegible]

Gli avvenimenti di Candia

(Nostre telegr. part.)

La soluzione secondo il "Temps,"

PARIGI, 12, ore 3 pomerid. — (Jacopo). [illegible]

Progetto di costituzione — Nuove scontro fra gli insorti e le truppe turche.

VIENNA, 12, ore 3,40 pomer. — (D. S.) [illegible]

[illegible]

Il maestro Pini in Ispagna

La vertenza con Thomegueux

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 12, ore 11 ant. — (Ramon). [illegible]

[illegible]

PARIGI, 12, ore 11 antimer. — (Jacopo). [illegible]

Il re del Belgio in Italia

BRUXELLES, 12. — Il re del Belgio e la principessa Clementina sono partiti per Milano.

Il nuovo Ministero rumeno

BUCAREST, 12. — Il nuovo ministero è così costituito:

Demetrio Sturdza, presidenza del Consiglio ed affari esteri — G. C. Cantacuzeno, finanze — M. Phrekyde, interno — Stolojan, agricoltura, commercio e domanio — Spiro Haret, culti ed istruzione pubblica — Jonel Bratiano, lavori pubblici — Alessandro Djuvara, giustizia — Generale Berendy, guerra.

Il ministero si è presentato oggi alla Camera che lo accolse con applausi entusiastici.

Il suicidio del granduca di Mecklemburgo

L'*Agenzia Stefani* comunica:

CANNES, 12. — La morte del granduca di Mecklemburgo sarebbe dovuta a suicidio. [illegible]

Orribile morte di due canottieri

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 4,15 pom. — (Jacopo). [illegible]

Borse e Mercati

Roma, 12.

[illegible]

VALORI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSE ITALIANE — 12 aprile 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi dell'Italia sull'estero

[illegible]

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per i pagamenti dei dazi doganali

[illegible]

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

TAVOLETTE DI MIGRANINA

Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno d'Italia.

Due grandi vendite [illegible]

IL DIABETE, la diatesi urica ed ossalica [illegible]

CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE [illegible]

Firenze

BONCIANI AL VIALE DEI COLLI

Pensione a L. 7 (Vino compreso)

Società Romana per Costruzioni Metalliche

[illegible]

Filiali: TARANTO — BOLOGNA — FOGGIA

Rappresentanza esclusiva in Italia della Fabbrica Inglese Clayton & Shuttleworth di Lincoln per LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

Pompe per la Peronospora brevettate

LUCE ELETTRICA

52 Appendice del 13 aprile 1897

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERDIL

Proprietà letter. della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

Ed il Pubblico Ministero dipinge Paturot che prepara la tavola accanto al letto con le provviste da lui portate, come per un pranzo di festa.

— Era in atti la festa di sua moglie; ed egli ha portato anche dei fiori per far credere che vivesse ancora un'affezione da lunga pezza spenta.

« Lentamente si avvicina alla malata, che forse lo guardava commossa per questi preparativi, ed apre ipocritamente le braccia.

« Ella crede che le voglia fare una carezza, dare un bacio, in questo anniversario dei lieti giorni passati, e, protendendo la fronte, si abbandona senza diffidenza.

« D'improvviso le braccia si sono rinchiuse, le mani si sono aperte... e le dita hanno afferrato violentemente la vittima alla gola.

« La stringe a lungo come in una morsa di ferro.

«Questa volta la vittima non ha avuto la forza di gridare soccorso per chiamare i vicini, e la sua testa ricade convulsa sul guanciale.

« Allora l'assassino vuol fuggire, allontanarsi per crearsi un *alibi*.

« Sta già per varcare la soglia del meschino carrettone ma, tendendo l'orecchio, ode suo figlio che torna e riprendendo la sua parte di poco prima — la parte che deve salvarlo — fingendo l'ebbrezza, si getta di peso appiedi del giaciglio dove giace inerte il cadavere di sua moglie.

« Il figlio, il piccolo Giorgio, che fu mandato prudentemente a mendicare per liberarsi di un testimone imbarazzante, il figlio arriva troppo tardi.

« Tutto è consumato.

« Fuori di sè... chiama... accorre gente.

« Suo padre è trovato steso in un angolo del carrettone; lo si rialza... lo si interroga.

« Egli non ha visto nulla... non ha inteso nulla, non sa nulla.

« In verità signori, tutto questo, ne converrete, è molto rudimentale, molto ingenuo.

« Ma Paturot, non lo dimentichiamo, senza istruzione e senza educazione, ha un'intelligenza limitata.

« Mentre tutto lo accusa, messo colle spalle al muro dalle domande logiche e ferme del giudice istruttore, sentendosi irremissibilmente perduto, è ricorso ad un sistema di cui molti rei si sono serviti prima di lui e sempre, per buona sorte, inutilmente. »

Dopo questo riassunto del delitto, presentato con voce calda e vibrante, l'avvocato concluse, con poche frasi brevi e taglienti come lama di coltello, per la completa colpabilità dell'assassino aggravata anche da una premeditazione vagamente, se non abilmente calcolata.

— A delitto simile, egli conclude, occorre una repressione energica, spietata.

« Paturot ha ucciso vilmente, senza timore, senza rimorso; la società che si difende ha il dovere di sopprimerlo alla sua volta, e a questo dovere, signori giurati, ho la ferma convinzione che nella pienezza della vostra coscienza, della vostra onestà di cittadini e di padri di famiglia, non verrete meno. »

Questa lunga requisitoria abilmente fatta, destramente dedotta, accompagnata da gesti magnifici, aveva prodotto una enorme impressione su tutto l'uditorio, e specialmente sui giurati.

Da questo momento la causa di Paturot era perduta.

Per controbilanciare l'effetto di questa argomentazione forte, precisa, serrata, ci sarebbe voluta tutta la focosa eloquenza di un Ferrier o di un Lachaud, e l'avvocatino nominato d'ufficio non aveva proprio nulla di questi maestri della parola.

L'arringa pallida, diffusa, compromette anche più l'accusato invece di difenderlo, e l'avvocato siede in mezzo alla disattenzione generale reclamando per il suo cliente tutta l'indulgenza dei giurì.

Giudici e giurati si ritirano nella sala delle deliberazioni e tornano ai loro banchi pochi minuti dopo.

Sul loro volto si legge la fatale sentenza.

Paturot, al quale sono state negate all'unanimità le circostanze attenuanti, è condannato alla pena di morte.

Un silenzio glaciale accoglie il verdetto... che tutti si aspettavano.

— Paturot avete qualche cosa da dire contro l'applicazione della pena? – chiede il presidente.

— Sono innocente... – balbettò per l'ultima volta lo sventurato... – sono innocente... ve lo giuro.

Ma già due guardie di Parigi gli hanno posto le manette ai polsi e lo conducono via.

Inebetito, istupidito li lascia fare ed è molto se, nella rovina completa di tutto il suo essere annichilito, ha udito il presidente dirgli con voce alquanto commossa:

— Avete tre giorni di tempo per ricorrere in Cassazione.

Nella sala, Giorgio il piccolo muto e sua cugina Giovanna sono svenuti.

Vengono loro prodigate cure, e lentamente ritornano i colori alle loro guancie pallide.

Tutto ad un tratto si rammentano... si guardano e, cadendo l'uno nelle braccia dell'altra, i due poveri ragazzi piangono copiose lagrime, mentre il falso Keraniou, al contrario, ha riacquistato tutto ad un tratto la sua sicurezza e Blomet, più esperto in giurisprudenza del complice suo, si domanda come mai Paturot ha potuto essere condannato a morte.

Ma anch'egli si rasserena presto.

Che importa ai due banditi della vita del povero Paturot!

Il tribunale ha assicurato per sempre la loro quiete, il loro trionfo.

E, dopo tutto, il povero diavolo è vittima della fatalità, più ancora che dell'opera loro.

E' proprio senza fortuna Paturot.

Mentre un altro se la sarebbe cavata con vent'anni di lavori forzati, egli è condannato alla pena capitale.

Francamente avrebbero torto di prendersela coi giurati che hanno fatto per essi più di quanto avrebbero osato sperare.

Da ora in poi gli eredi di Giacomo Keraniou non hanno più nulla da temere.

Sanno quanto la giustizia rifugga dal riconoscere che si è ingannata.

Nondimeno — come del resto il suo degno amico Narciso Blomet — il vero Mattia Bordier non crede che il condannato sarà giustiziato.

E' certo che godrà il beneficio di una misura di clemenza che la incertezza delle prove imporrà al capo dello Stato.

Dopo tutto Paturot, mandato alla Nuova Caledonia, non vi sarà più infelice che nella vita tapina che aveva menato finora.

I birbanti trionfano.

Keraniou — questo nome è proprio il suo adesso — non è occupato d'altro che della pronta realizzazione del suo sogno più ardente e più caro.

Mercier è assolutamente fuori d'imbarazzo.

I suoi lavori si eseguiscono, il suo credito è assicurato, i suoi impegni soddisfatti.

Il rispettabile imprenditore vive tranquillo ed il suo cuore è pieno della più viva riconoscenza per il suo generoso socio.

Egli intravvede un avvenire pieno di felicità per la sua cara figlia con un nome così buono e così ricco.

Ed affretta egli stesso un matrimonio oggetto di tutti i suoi voti.

Rosetta, fedele alle sue promesse, non fa alcuna obbiezione.

Ma in fondo al cuore, dove è scolpita l'immagine del suo amato Michele, ella conserva una speranza secreta, che niente, nondimeno, sembra incoraggiare.

Quanto a Giovanna ed al suo amico Giorgio, essi sono rimasti colpiti dalla sentenza che il loro affetto giudica iniqua.

Nulla può distrarli dal profondo dolore che li opprime, e che Keraniou sembra voler rispettare.

Finge anzi di condividere i loro dubbi sulla colpevolezza di Paturot, e li ha cullati nella speranza di una commutazione di pena.

E l'infame si ingegna di trovare parole consolanti per lenire il dolore dei poveretti; specialmente alla presenza del buon Mercier il quale con le lagrime agli occhi dice fra sè:

— Oh che buono! che degno! che ottimo uomo!

Intanto Keraniou in previsione del suo prossimo matrimonio con Rosetta ha comperato una villa nei dintorni di Parigi.

E' ricco; ha riscosso l'intero ammontare dell'eredità, e vuol godere della sua ricchezza.

Tutore ed amministratore della parte che spetta a Giorgio, intende che il fanciullo goda l'agiatezza che gli farà dimenticare ed il dolore che prova per la condanna di suo padre e la sua triste infermità.

Egli ha il sentimento della famiglia... lo ha provato nei tristi giorni che raccolse l'orfanello.

Si sforza dunque di dar prova del suo affetto a Giovanna ed a Giorgio.

Il proprietario della villa, che aveva perduto una sostanza considerevole in invenzioni che considerava come geniali, era possessore di un superbo fonografo che egli stesso si era divertito a perfezionare.

Questo curioso strumento, che considerava soltanto come un gingillo senza importanza, Keraniou l'ha comperato per i ragazzi che parevano ammirarlo.

Al sapiente meccanismo di Edison, l'abile inventore ha aggiunto una specie di cornetto acustico, raccoglitore più completo di quello dell'ingegnoso americano, e che permette di registrare i suoni, i rumori, le parole anche pronunciate a molti metri lontano dall'apparecchio.

---

403 Appendice del 13 aprile 1897

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

— E' quasi terminato... il lavoro grosso. Ma mancano ancora una quantità di accessori. Non è mica un piccolo affare come sembra crediate, signorina, l'avviare un'intrapresa simile!

— Sicchè c'è ancora molto tempo prima che tutto sia terminato? – concluse Maddalena desolata.

Perchè da parecchio tempo, tornando la bella stagione, la giovinetta udiva fare intorno a sè delle frequenti allusioni al prossimo ritorno a Bois-Jolivet.

Ella pensava con rammarico che Gerardo sarebbe costretto a restarsene ancora a Parigi e, nella sua timorosa gelosia, intravvedeva in quel prolungato soggiorno lungi da lei e sopratutto così vicino ad Armanda Monval, un immenso pericolo pel suo amore.

— Ahimè! se egli rimane è perduto per me! – pensava la fanciulla. – Egli non tornerà mai più a Bois-Jolivet.

Allora, col cuore straziato dall'angoscia, si diceva che questa era la disgrazia predetta dall'indovina di Nancy, quella spaventevole disgrazia che le aveva lasciato solo balenare alla mente senza consentire a precisarla.

Non sarebbe ella infatti morta per la perdita irrimediabile dell'amor suo?

Dopo lo scacco del suo primo tentativo di seduzione riguardo a Gerardo, Armanda Monval viveva in uno stato di continua esasperazione.

Capricciosa, violenta, nervosa, i suoi e così genitori, malgrado la bontà piena di debolezza dell'uno, l'indifferenza incosciente dell'altra, non erano risparmiati dai suoi accessi di cattivo umore.

Guai a colui che le faceva un'osservazione: era per Armanda un eccellente pretesto per sfogare la sua nervosità.

La tempesta del resto finiva con un diluvio. La giovinetta fuggiva e si rinchiudeva singhiozzando nella propria stanza, la cui soglia rimaneva interdetta anche alla signora di Terrenoire. E durante la giornata non si rivedeva più.

Alla fine un giorno che, a proposito di un motivo futile, di una nonnulla, essa faceva una delle solite sfuriate, il banchiere le tagliò la ritirata, non soffrendo più il suo cattivo umore, e la invitò categoricamente a spiegarsi.

Per quale motivo era così intollerante?

— Ci hai da rimproverare qualche cosa?... Diccelo, insomma, spiegati! – esclamò il signor Monval esasperato. – Non si può più vivere in casa con le tue scenate continue... So bene che ti abbiamo viziata; ma questa non è una ragione per renderci la vita insopportabile coi tuoi capricci!

Se vuoi qualche cosa, dillo! – aggiunse – Almeno sapremo come regolarci. Non credo, d'altronde, che ti abbiamo mai rifiutato qualche cosa; tu non rischi dunque molto chiedendo. In ogni caso, sarebbe meglio che perdere tutti la testa con le tue scappate e le tue uscite ridicole, senza motivo!

Armanda tenne deliberatamente testa all'uragano.

Ella si asciugò gli occhi e, sedutasi su di un divano presso il signor Monval, rispose con voce carezzevole:

— Dunque tu ci tieni a conoscere il mio segreto?

— Perbacco! Credi che sia allegra l'esistenza che ci fai menare da qualche tempo?

— Non è mia la colpa: è mio malgrado – fece con un mezzo sorriso la figlia del banchiere.

— Ma infine che cosa hai?

— Voglio maritarmi.

— Maritarti?... Ed è perciò che tu sconvolgi tutta la casa? Ebbene, se vuoi maritarti non hai che da scegliere fra i tuoi pretendenti. Non sono le richieste che mancano. Guarda, ieri stesso ho ricevuto delle aperture dalla madre del piccolo barone di Balensoy... per↓, siccome fino ad ora tu ci hai dato sempre delle risposte evasive, ho risposto che non ti volevi maritare... che eri troppo giovine. Ma si possono riannodare le pratiche; i Balensoy non chiederanno di meglio.

Suvvia ti piace quel giovane? E' simpatico, immensamente ricco, ciò che non guasta, è barone, ciò che è lusinghiero.

La signorina Monval sporse le labbra sprezzantemente.

— Un bel barone!... Suo nonno vendeva forniture all'armata...

— Ciò che non impedisce al nipote di essere titolato e milionario...

— Che cosa me ne importa dei milioni!... Ne ho per due io!... Quanto al titolo, tutti lo possono acquistare allo stesso prezzo.

— Allora scartato il barone! – fece ridendo il signor Monval. – Ebbene scegli nel mazzo; tu conosci non meno bene di me le richieste che ho ricevuto. Parlo, naturalmente, delle richieste accettabili; quanto alle altre....

Vediamo un po': Girodel, il figlio del ricchissimo banchiere. Non è troppo bello però... Non ti piace?... E il piccolo di Tournecourt?... o James Thomson, l'americano, il più ricco industriale di Chicago?

— Oh, babbo!... un uccisore di porci? un salatore di prosciutti! – fece ridendo la signorina Monval.

— Bene: escluso anche lui!

— E piuttosto due che una volta, figurati!

— Hum! – fece il banchiere allegramente. – Suvvia, passiamo alla seconda serie; quella dei semplici milionari. Che cosa penseresti di...

— E' inutile che sciupi il fiato, babbo, interruppe Armanda passando il braccio intorno al collo del signor Monval.

— Perchè?

— Perchè ho già scelto colui che voglio sposare.

— Ah! ah! Egli fa parte allora della mia categoria?

— Quale categoria?

— Quella che stavo per passare in rivista! quella dei semplici milionari... sebbene sia molto magro un milione!...

La fanciulla fece una mossa sprezzante.

— Credi che io mi occupi di simili quisquilie!

— Diamine, tu mi turbi! – fece il banchiere seriamente allarmato. – Neppure il milione!... Alcune centinaia di mila allora? Proprio di che pagarti una carta di nozze conveniente.

Ma Armanda Monval si mise a ridere.

— Neppure! confessò con una impertinenza di bimba viziata.

— Tu scherzi.

— Anzi, al contrario, parlo molto seriamente.

— Un disperato allora! – fece con angoscia il banchiere.

— E che fa? Sono ricca abbastanza...

— Io mi chiedo ove hai potuto snidare costui! – mormorò ingenuamente il signor Monval. – Io non ricevo certe persone qui.

— Eppure tu lo conosci, mio caro babbo.

— Chi è? Non mi far soffrire. Colpiscimi subito, va. Non c'è bisogno di preparazioni. Forsechè io non faccio tutto quello che vuoi? – disse con rassegnazione l'infelice banchiere.

— Non ho bisogno di preparazioni per nominare colui che voglio.

— Allora dillo.

— Ebbene è il signor Gerardo, – replicò nettamente Armanda.

— Gerardo!... il mio ingegnere? – esclamò il signor Monval con meraviglia.

— Il tuo ingegnere, se vuoi, già! Non aver paura, non te lo toglierò per questo.

— Ma egli non ha il becco d'un quattrino! – credè di dovere obbiettare il banchiere.

— Mi piace come è, babbo! D'altronde tu stesso non dici che è straordinariamente intelligente?... che è un uomo superiore?... Mi pare che ciò abbia un certo valore.

— Veramente tu avresti potuto fare una scelta peggiore, accordò il signor Monval, al quale, passato il primo momento di sorpresa, non dispiaceva un progetto di unione con Gerardo. E' evidentemente un giovane di avvenire, una intelligenza superiore.

— E' tanto simpatico, babbo, tanto distinto, – fece la giovane rincarando la dose.

— E' un lavoratore, bisogna riconoscerlo... Quanto alla sua mancanza di fortuna...

— Babbo!... – supplicò Armanda, credendo che tale questione avrebbe sollevato una nuova obbiezione da parte sua.

— Lasciami almeno parlare prima di gridare, – fece sorridendo il signor Monval.

— Ma mi è indiff...

— Sì, lo so, me lo hai già detto. Ti è indifferente la fortuna.

— Oh completamente!...

— Allora sentiamo, – riprese a dire allegramente il banchiere. – Dicevo dunque: Quanto alla mancanza di fortuna, con un genero come quello, non è il caso di preoccuparsene. Sono in grado di fargli nella mia casa una posizione splendida.

— Ah, bravo, bravissimo, padre mio! – esclamò Armanda battendo le mani.

Poi lo baciò con una effusione alla quale ella non lo aveva abituato.

— Sicchè lo trovi grazioso il genero che ho scelto? – chiese in seguito la fanciulla.

— Prescutabilissimo, – rispose sorridendo il signor Monval.

— Alla buon'ora.

— Però...

— Ah!...

— Però non veggo che una obbiezione: il signor Gerardo, che io sappia, non ha chiesto la tua mano.

— E' vero, – disse la giovane che questa obbiezione non parve sgomentare.

— E allora?... Ammenochè non vi siete messi d'accordo fra voi... – aggiunse il banchiere con un tono di indulgenza che rivelava tutta la sua debolezza per la figlia.

Ma Armanda scrollò il capo, non senza un'ombra di dispetto.

— Il signor Gerardo non sospetta di nulla, – affermò ella.

— E come vuoi allora?

EMORROIDI

Curate e guarite mediante le pillole solventi antiemorroidali ed Unguento antiemorroidale Fattori. 13 anni di successo.

Le Pillole Solventi composte di sostanze puramente vegetali, costituiscono un mezzo di guarigione superiore ad ogni congenere rimedio nelle Emorroidi interne ed esterne.

Affine di facilitarne e rendere più sicura e più rapida la guarigione delle Emorroidi, durante la cura delle Pillole Solventi si deve far uso anche dell'Unguento antiemorroidale.

Una scatola di 50 pillole L. 2.50. Un vaso unguento L. 2, se per posta aggiungere cent. 25.

G. Fattori e C., *chimici, via Monforte, 6. Milano.*

In Roma A. MANZONI e C., via di Pietra, 91.

GOTTA, ARTRITE REUMATISMI

L'ELISIR FATTORI è uno dei più grandi rimedi. — L'efficacia di questo preparato è così francamente dimostrata da una eccezionale collezione di certificati di illustri medici e privati che il dubbio non può più sussistere. Diciotto anni di esperienza confermano l'ELISIR FATTORI il migliore di tutti i farmaci fino ad ora conosciuti. — Si vende in tutta l'Italia al prezzo di L. 3; se per posta cent. 60 in più. — Indirizzarsi a G. FATTORI e C., Chimici, via Monforte n. 6 - Milano. — Opuscolo *gratis* dietro richiesta. — In Roma A. MANZONI e C., via di Pietra, 91.

ALITO CATTIVO
OZENA, CATARRO del NASO

Tali malattie vengono curate e guarite mediante la

POLVERE ANTISETTICA FATTORI

... a Parigi dal *Luxemberg*, ... del *Politzer* di Vienna, *Hartmann* di Berlino, ... di Parigi, nell'ultimo Congresso di detti specialisti a Basilea.

Essendo essa basata su fondamentali principii eminentemente scientifici, venne adottata da molti illustri medici, e usata in molte distinte famiglie. E' di grato odore, innocua e di facile uso.

Grossa scatola L. 5 — franco nel Regno L. 5.25.

G. Fattori e C., chimici - Via Monforte n. 6, Milano. — In Roma A. MANZONI e C., via di Pietra, n. 91.

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari, successori
Galleria Vittorio Em. n. 2-4-6, MILANO, Via Galileo n. 21
Il più gradevole ed igienico degli amari - Aperitivo efficacissimo
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie, ecc.

Luce Elettrica — Impianti completi con lampadine da candele 5 - 10 - 16: L. 13.50 | 24.65 | 30.35 | 54.65 — Garantiamo una luce da 8 a 16 candele in tutte le ore. Tariffa gratis. DALLE MOLLE e C., Via Due Macelli, 10-11, Roma.

ECONOMICI Cent. 5 la parola — Minimum L. 1

Elegante appartamento mobiliato nel più bel centro di Roma, esposizione mezzogiorno. Piazza di Pietra N. 40 p. p. sopra mezzanino. c 3424

Letterato cinquantenne, terminare studi importantissimi cerca danaro mite interesse, ... ovvero ... cliarsi ... costumi purissimi, ... Chiarimenti, offerte scrivere R 1571 N Haasenstein e Vogler. Napoli. 2543 N

Mutui ipotecari, trattansi in ogni comune del regno. Domandare condizioni allo studio amministrativo Giovanni Romano, via delle Finanze 14, Roma. c 3453

Bonne d'enfants parlant français trouve place famille étrangère. Ecrire M 3450 Haasenstein e Vogler, Rome avant 1. mai.

Chiunque procurasi lucrosa occupazione, fabbricando in casa, senza alcuna spesa, articolo di ... spedisco processo chimico contro cartolina-vaglia di cent. 80. Zannoni Francesco, Faenza. c3123

Cercasi persona ricca, o facoltosa per ... un ufficio già bene avviato. Scrivere M. N. 50 fermo posta, Roma. c3452

Cercasi impiegato socio capitalista L. 20,000 ... e vendita ... Interesse 6 0/0 stipendio. Grandi benefici accertati. Geom.. posta Roma. c 3449

Distinta signorina todesca desidera dar lezioni di tedesco, francese ed inglese. Scrivere E. 3266 presso Haasenstein e Vogler Roma. c3266

Cinematografo americano perfezionato, effetto splendido, vendesi lire mille, completo. Filme (nastri fotografati) lire quaranta cadauno. Scrivere Attilio Girardi, posta. Milano. 3437 M

Persona colta, avendo ore disponibili occuperebbesi corrispondenza, disbrigo affari, persona fa..., conosc. ..., deputati. Ottime referenze. Rivolgersi O 3460 Haasenstein e Vogler Roma. c 0460

Avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola — Minimum L.1

Furiere maggiore quarantenne vedovo senza prole, assai robusto, ... matrimonio con vedova senza figli o nubile, età non minore 35 anni purchè sana, simpatica, con piccola dote. Scrivere Vitaliano C. fermo posta, Roma. c 3419

Matrimonio. Giovine distinta, onesto sposerebbe signorina onesta ricca, o vedova con prole o senza con dote in contanti per avviare commercio — massima segretezza e serietà. Non si risponde anonimi. Scrivere N. 27, Roma posta restante. c3445

Corrispondenze Private
Cent. 10 la parola — Minimum L. 1

L. Ricevei. Grazie quanto fai per me. Tu sapere che sarebbe stato peggio. Speriamo potersi rivedere. Manterrò promessa. Scrivi quando puoi e come desideri. Contraccambio. E. c 3433

10 agosto. Aspettami domani 6 1/2 vettura passato il noto ponte. c 3432

Nice. Lettera in posta tuo indirizzo. Saluti affettuosi. c 3431

Pagina bianca. Ricevuto lettera. Scriveri giovedì iniziali Leggi sempre. COCCHINO. c 34..0

Anima mia. Angosciatissimo, terribile dubbio tuo abbandono, non credo! Ebbene, sia tenthma sogno essere uniti in vita o morte, superando ogni ostacolo, per tirare, o morire ai tuoi piedi. Tuo C. c 3448

Santo Stefano. Ricevuta, lacerata; grazie! Amoti, pensoti, desideroti continuamente, fardi ... mento. Poi baste riv. darti sempre bella, amorosa, regina mia! Lui parvomi assai freddo; quelli leggiù gentilissimi. Non conosco ragazza cui accenni; chi parlottene? Come chiamasi piccino? Scrivimi spesso, lungamente. Recherotti risposte estate. Prudenza, coraggio. Saluti. OCCHIONI NERI. 3438 M

Caserta. Prevedo difficoltà. Comunque farò tutto, sicuro vederci. Trovansi lettere posta. Saluti. c 3440

Maura. Grazie tua bella, affettuosa lettera. — Potrò vederti quando vorrai. Avvisamene solo in tempo. Ti ho sempre nel cuore. 12. c 3439

Salsomaggiore. Debbo assolutamente scriverti lungamente. Evitare pericoli indicatemi indirizzo. — Attendo posta restante Roma. c3454

Immer F. Impossibile giornale indicarti indirizzo. Rivedremoci ... ore tre. M'ami? Vieni coi propositi antichi, altrimenti dimenticami. T'adoro! c 3442

Rosa gialla. Partiamo subito. Scrivimi Napoli. Ci vedremo? Spero. Saluti. c 3447

Garofano. Riceveti graditissima; dispiacemi lontananza maggiore, quindi mancanza notizie alle quali tengo tanto. Aspetto impazienza trascorra questo tempo. Assicuroti vero, imperituro affetto, adorerotti sempre; farò altrettanto! Spero, Marti ... fedele, meritola. Nella attesa ritratto. Scrivi domenica, come andare. Desidereresti vederti saluti affettuosamente. c 3444

F. Dispiacentissimo non averti potuto vedere, sebbene venuto espressamente in provincia. Ti vorrei accanto a me sempre, dovunque: sei sempre presente mio cuore inconsolabile tua lontananza. Possibilmente a rivimi una parola sola, ripetimi che m'ami follemente come me. Saluti. F. c 3450

SARTORIA

Eleganza, Economia
Vestiari su misura da L. 15 a L. 80
Via Scrofa, 112 — Roma.

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE ERNIE
Fondato nell'anno 1889 — MILANO — Autorizzato con decreto prefettizio
Via A. Lamarmora, 25
D.r G. e A. Montegnacco Chirurgo Ospedale Maggiore
D.r Cav. **A. Arcari** (Via S. Antonio, 11)
Guarigione in 40 giorni - (Oltre 630 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 3 alle 5 pom. In casa del D.r **Montegnacco** (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 20 M

PRESTITO BARLETTA
Fra breve verranno riprese le estrazioni di questo importante prestito, occorre quindi verificare le proprie cartelle prima che si prescrivano molti premi non riscossi. Chiunque spedirà cartolina con risposta al *Corriere delle Estrazioni*, via della Vite, 44 - Roma, riceverà gratis *il Prontuario Generale di tutte le cartelle estratte dalla prima all'ultima estrazione.* 2917 R

L. 15!!
Elegantissimo vestiario su misura (**inglese**) di cheviot lana bleu nero, marrone ecc. **Sartoria PIANO** via del Foro Traiano 25-26A. Fuori Roma inviare misure e vaglia aggiungendo L. 1 spese post. 2880 R

POLLICULTORI
Uova fecondate ... (Valdarno e Malines ...) offronsi prezzi convenienti. ... Catarina Tani — ... Narni. c 3135

Per sole L. 10
la Reale Fotografia ditta cav. **Del Tufo** - Roma, via Bonella, 9 - esegue ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

Stab. tipografico della *Tribuna* — Stamp. con inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo 1.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA-MIGONE?
PROFUMATA e INODORA
chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete contenti e convinti.
Basta provarla per adottarla. Guardarsi dalle contraffazioni
Si vende tanto profumata che inodora, in flaconi da L. 2 e 1.50 ed in bottiglie grandi a L. 8.50 la bottiglia da tutti i farmacisti, Profumieri e droghieri del Regno.
Per spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.
Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano
ed in Roma presso: ... Finocchi, specialità; Profum. Luciani, Corso 390; R. Caporaccia, drog. piazza in Lucina e Via Vassetta 20-21 E. Parenti, piazza di Spagna; A. Manzoni e C., Emporio di profumerie, Piazza in Lucina 5; E. Cecciani, via Cavour 14; Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia; F.lli Tomassoni droghieri, via Flavia; Garibaldi, Trombetta e C., via Porta S. Lorenzo 46; ... Giovanni, droghiere, via Due Macelli; Lingueri Franco, Corso Vittorio Emanuele, 130; F.lli Novara, via Arenula; Fratelli Castelli, droghieri, via Principe Amedeo, 37, A. Taboga, via Tritone, 44; Vitale de Nuder, 44, via Goito e via Volturno.
La Ditta Migone spedisce il campione N. 3 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

VIOLINI
Violoncelli antichi in buono e cattivo stato di qualsiasi autore, acquistansi da un Forestiere che paga prezzi eccezionali, anche il doppio dei negozianti ed amatori italiani. Recarsi ... luogo per l'acquisto. — Lucio ... 2189 N
Scrivere R 5793 N Haasenstein e Vogler
NAPOLI

ELEGANTISSIMO
Album per lavori donneschi si spedisce gratis inviando cartolina-vaglia da L. 0,10 alla Ditta Pacelli, Livorno.

UN MOLINO
a cilindri, recente costruzione, vasti fabbricati, movimento idraulico posto in Massa Carrara.
UNA SEGHERIA DA MARMI
posta nello stesso comune, vasti fabbricati, forza idraulica circa 100 cavalli.
Vendibili con facilitazioni al pagamento. Per trattative dirigersi ai sig. *Michele Fontana e figlio*, ... c 3116

D.r A. WALTER & C.o — POMPE IRRORATRICI — SOLFORATRICI
Solfato di rame 98 0/0 garantito da L. 54 a L. 56, 0/0 K. netto franco stazione Napoli. Imballaggio gratis. (Il prezzo varia a seconda della quantità.)
Zolfo (tipo economico Walter) L. 14 0/0 K. fr. staz. Napoli e C. Stabia
Zolfo doppio raffinato . . » 16
Zolfo sublimato acido . . » 18
Zolfi ramati al 3 e 5 0/0. Ogni 1 0/0 di solfato rame fa aumentarsi prezzo di 2 ... L 1 0/0 Kg. Amm.ne Napoli, Via Medina, 24. — *Fabbrica* a Bagnoli (Napoli). — *Deposito* Napoli, Largo Mandracchio 33, 34, 35. — *Rappresentante* in Roma: Ing. agr. Bruno Cristo ..., via Lavatore 80.

Per trasferimento grande **Liquidazione** di tutti gli articoli di fantasia e ventagli, esistenti nel negozio in via Chiaia, 90 Napoli. 2954

PASQUA!!!!
Per le imminenti feste Pasquali il più utile regalo, e il più a buon mercato è il seguente pacco che si riceve franco di porto in tutto il Regno per sole **L. 6.** — Una grande pizza dolce rinomatissima di Civitavecchia — Una grande bottiglia cognac francese della Casa Chatillin di Cherbourg. — Una pecorella di zucchero e pasta di mandorle con stendardo, stupendo regalo per bambini. — Un panepepato di Cremona. — Un copioso assortimento delle rinomatissime cioccolatine dei P.P. Trappisti delle Tre Fontane — Specialità mondiale: Un magnifico Uovo Pasquale a sorpresa, elegante ornamento da tavola per il giorno di Pasqua. — Inviare vaglia o cartolina-vaglia alla rinomata ed antica pasticceria ANGELO COMPAGNONI, via S. Ignazio, 8, **Roma.** 3372

2 Vestiti per L. 7
Metri 5,30 cheviot nero, bleu o marrone, alto cent. 140, sufficiente per qualsiasi vestito per uomo. Metri 8 crespo merita, sufficiente per qualsiasi vestito per signora. Inviare vaglia, aggiungendo L. 1 spese postali. C. COSTANZI, via Quintino Sella, 2, Roma.

FARMACIA
vendesi in Roma per L. 8000 e solo per contanti in posizione centrale. Guadagno giornaliero netto garantito L. 12. — Il capitale esistente nella farmacia è doppio della somma richiesta. Rivolgersi via Sicilia, 241, int. 16, sig. Pietà. 5277 R

POMPA IRRORATRICE BERZIA di Torino
Unica per la peronospora, con polverizzatore a spillo. Riconosciuta ottima dal Ministero di Agricoltura. Lire 28 stazione Roma. — **Solfato** di rame puro inglese, garantito 98 0/0, massima dell'economia. — Rivolgersi al Rappresentante della Casa Berzia in Roma, via del Quirinale 46. c 1116

CREDITO FONDIARIO
dell'opera di S. Paolo in Torino
AGENZIA DI ROMA
Si rende noto che nella città e provincia di Roma, dalla data del 9 marzo 1897, la rappresentanza dell'Istituto di Credito fondiario dell'opera di San Paolo spetta *esclusivamente* al cav. ing. *Iellio Patoni*, abitante in Roma, *via Pierluigi da Palestrina, n. 47*, al quale pertanto dovranno d'ora innanzi rivolgersi gli interessati, sia per schiarimenti che per domande di mutui fondiari.
Addì, 9 marzo 1897. c 2400 *La Direzione.*

NAPOLI Via San Carlo, Via Municipio
GRANDI MAGAZZINI ITALIANI
CASA PRIMARIA in MODE, TESSUTI e CONFEZIONI
Grande Specialità in Corredi da Sposa
MOBILI di ogni genere e stile
Biancheria
Cappelli
Guanti
Ventagli
Ombrellini
E. & A. Mele & C.ie
Tutti i nostri articoli hanno pregi incontestabili di BUONA QUALITA'
Ottima manifattura
MASSIMO BUON MERCATO
L'elegante **Album della Moda Estiva** è alle stampe. Si spedisce *gratis* e *franco* a qualunque richiesta. 2065 N

VITICULTORI
POLVERIZZATORE DA ZOLFO
Brevetto N. 43632. Il primo brevetto rilasciato dal R. Governo. Razionale distribuzione dello zolfo — **Economia del 33 0/0.** Applicabile a qualunque **solforatore** — 3 grandezze — I. Fine. II. Finissima. III. Extrafine. L. 1 franco in tutta Italia per ciascuna graduazione. Indicare la graduazione che si desidera. Inviare cartolina-vaglia a **S. e A. Del Taglia, Signa Firenze.** — Chiedere catalogo generale delle irroratrici Del Taglia. 5901 F